Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma (ASCER) «Giancarlo Spizzichino»

Introduzione alla documentazione dell'ASCER

A cura della dott.ssa Silvia Haia Antonucci, Responsabile dell'ASCER

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma (ASCER) «Giancarlo Spizzichino»

Indirizzo: Largo Stefano Gaj Tachè (Sinagoga), 00186 Roma
Tel. 0668400663, fax 0668400664
Email: archivio.storico@romaebraica.it
sito: http://www.romaebraica.it/archivio-storico-ascer/

Orario: lun-gio 8,30-18,00; ven e dom 8,30-12,30;
Chiusure annuali programmate:
sabato, feste nazionali e festività ebraiche
(cfr. Gazzetta Ufficiale),
Orario estivo (giugno-agosto): lun-gio 8,30-17;
ven, sab, dom: chiuso

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

La Comunità ebraica di Roma è la più antica in Europa

- **Gli ebrei vi giunsero nell'anno 161 a.e.c. (fonte: Flavio Giuseppe, "Guerre Giudaiche") come ambasciatori di Giuda Maccabeo, figlio del sacerdote Mattatià, allo scopo di chiedere al Senato romano un'alleanza contro Antioco IV Epìfane che aveva profanato il Tempio di Gerusalemme. Roma era interessata all'alleanza come inizio di penetrazione nel Medio Oriente in chiave anti-siriana. Fu stipulato un trattato di alleanza militare, valido solo in guerra di difesa (I Macc., VIII, 22-32).**
- **Probabilmente ancor prima delle testimonianze documentarie, vi erano nuclei di ebrei per motivi commerciali.**
- **La maggioranza degli ebrei, non avendo la cittadinanza romana, fino al III sec. risiedeva in Trastevere**

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

L'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

E' ritenuto uno tra più importanti archivi d'Europa per ciò che riguarda la storia degli ebrei e, nel 1981, il Ministero per i Beni Culturali lo ha dichiarato di "notevole interesse storico".

Al suo interno, sono conservati, prevalentemente, documenti relativi al periodo compreso tra l'inizio del Cinquecento e la fine degli anni Novanta del XX secolo.

Il materiale si estende per 284 metri lineari (375 faldoni, 6.930 fascicoli e 1.555 registri ca.), suddiviso in due sezioni – secondo l'ultimo ordinamento effettuato nel 1963 da Daniele Carpi – una è relativa al periodo "medievale e moderno", e la seconda concerne l'età contemporanea, dall'emancipazione alla seconda metà del Novecento

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

L'Archivio, nel corso della sua lunga storia, ha subito diversi riordini:

-1768, dei fattori della Comunità, Angiolo Ascarelli, Jacomo De Castro ed Abram Vito Alatri: i documenti (solo quelli ritenuti importanti)

sono ordinati alfabeticamente per materie,

sono comprese diverse annotazioni di carattere tecnico e storico;

-fine del XIX secolo di Crescenzo Alatri (dirigente della Comunità): perduto;

-1929 di Attilio Milano e Roberto Bachi (completarono il riordino iniziato nel 1926 da Enzo Sereni): tale inventario suddivide i documenti in quattro sezioni:

1. materiale relativo alle attività della Comunità;

2. documentazione concernente le Compagnie e le *Scole* (Sinagoghe);

3. carte relative i rapporti tra *Università* (Comunità) e governi vari; 4. Miscellanea;

-1963 di Daniele Carpi: consta di due sezioni:

Archivio medievale e moderno e Archivio contemporaneo

(entrambi sono ordinati per argomento senza un ordine cronologico preciso). Nella prima sezione si nota un tentativo di raggruppare i faldoni per argomento in base a quella che era la divisione attuata da R. Bachi e A. Milano;

- dal 2002 ad oggi di S.H. Antonucci, C. Procaccia, G. Spizzichino,

coordinato dai responsabili della Soprintendenza dei Beni archivistici per il Lazio

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

Le attività principali dell'ASCER

Secondo la norma UNI 11536 sulla Figura professionale dell'archivista, approvata a luglio 2014 dall'Associazione Nazionale Archivisti Italiani (ANAI), le attività principali svolte all'interno dell'ASCER consistono in:

1) Governare l'archivio: a) Acquisizione di documentazione
b) Riordinamento dei documenti ed informatizzazione degli inventari
c) Catalogazione di volumi
d) Organizzazione del restauro della documentazione

2) Comunicare l'archivio: a) Servizi agli utenti (ricerche e certificazioni)
b) Organizzazione e partecipazione a mostre, convegni, conferenze, presentazioni di libri
c) Attività di ricerca e pubblicazioni concernenti l'archivistica, la storia, la storia orale
d) Ricerche genealogiche relative alle famiglie ebraiche romane
e) Collaborazioni con istituti pubblici e privati

3) Amministrare l'archivio: Ricerca e gestione di finanziamenti per favorire lo sviluppo dell'archivio e la sua divulgazione all'esterno

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

I locali dell'ASCER

La Sala Studio

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

L'Ufficio, utilizzabile anche parzialmente come Sala Studio dotata di postazioni con lampade fornite di lente di ingrandimento e computer

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

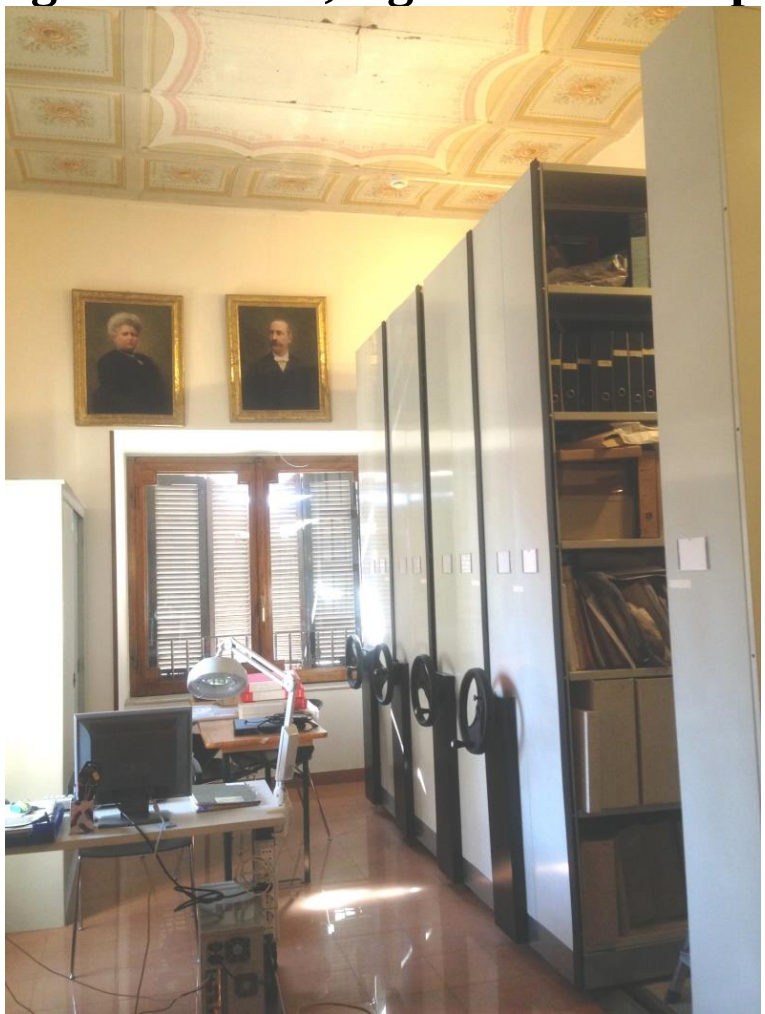
L'Ufficio, utilizzabile anche parzialmente come Sala Studio dotata di postazioni con lampade fornite di lente di ingrandimento e computer, e gli armadi con la Biblioteca

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

Dall'Ufficio alla Sala Magazzino

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

La Sala magazzino, con una postazione dotata di computer e lampada con lente di ingrandimento, e gli armadi compatti



Nella Sala magazzino, la finestra con la *Berakhà* di Eva Fischer (1920-2015) che nel 2018 è stata spostata al Museo ebraico

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

La Sala magazzino blindata

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

La Sala magazzino blindata, vista dal soppalco

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

Nella Sala magazzino blindata: il soppalco

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

La documentazione conservata nell'ASCER

1. **Archivio Medioevale e Moderno (XVI-XIX sec.)**
2. **L'Archivio Contemporaneo (XIX-XX sec.)**
3. **L'Archivio Fotografico (XIX-XX sec.)**
4. **L'Archivio Musicale (XIX-XX sec.)**

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

Archivio Medioevale e Moderno (XVI-XIX sec.): la documentazione

- informazioni di carattere economico, finanziario e fiscale;

- la vita quotidiana degli ebrei;

- l'attività delle Cinque *Scole* (Sinagoghe);

- l'attività delle Compagnie;

-I rapporti fra l'*Università* (Comunità) e lo Stato pontificio (tassazione, condizione giuridica e civile degli ebrei);

- le false accuse di omicidio rituale, i battesimi clandestini e forzati ed i rapporti con la Casa dei Catecumeni;

- le restrizioni per la detenzione dei libri ebraici;

- le vessazioni cui era soggetta la popolazione ebraica nel periodo del carnevale e durante altre festività cattoliche;

- lo *Jus Gazagà* (inquilinato perpetuo);

- il prestito contro interesse e gestione dei banchi di pegno (aboliti nel 1682)

- le *Ketubot* (contratti matrimoniali) decorate con i colori della bandiera italiana a seguito della ingente partecipazione ebraica al Risorgimento

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

Archivio Contemporaneo (XIX-XX sec.): la documentazione

- documentazione di carattere amministrativo, contabile e fiscale;
- la corrispondenza interna della Comunità,
con le altre Comunità italiane ed estere e le autorità nazionali e locali;
- la legislazione della Comunità;
- i verbali delle sedute del Consiglio della Comunità;
- l'attività delle Compagnie, che poi confluirono nella Deputazione di Assistenza;
- l'amministrazione delle Cinque *Scole* (Sinagoghe) prima della loro scomparsa;
- la costruzione delle nuove sinagoghe
ed i cambiamenti urbanistici dell'area dell'ex ghetto;
- gli Asili infantili israelitici, la Casa di ricovero di Cave, l'Ospedale israelitico;
- le decorazioni al valore conseguite da ebrei durante la Prima guerra mondiale;
- le persecuzioni razziali durante il periodo nazi-fascista;
- la creazione delle Scuole ebraiche, la razzia delle persone e della Biblioteca;
- la fine della guerra, la ricostruzione dell'Italia;
- l'attentato terroristico palestinese alla Sinagoga Maggiore;
- la visita degli ultimi tre Papi
- documenti su aspetti demografici ed economici (nascite, circoncisioni, maggiorità religiose, matrimoni, morti, conversioni, imponibili dei contribuenti della Comunità ed i censimenti delle attività economiche degli ebrei di Roma)

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

Archivio Fotografico (XIX-XX sec.): la documentazione

L'Archivio Fotografico è composto da circa 9.000 foto di diverso formato.

Temi:

- l'area del ghetto nei periodi immediatamente precedenti la sua distruzione (1883-1910);

- la vita quotidiana e quella religiosa;

-le attività delle istituzioni della Comunità ebraica di Roma

-la Terra di Israele nei primi decenni del '900

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

Archivio Musicale (XIX-XX sec.): la documentazione

L'Archivio Musicale conserva 285 spartiti originali, ai quali si sono poi aggiunte altre 455 copie provenienti dalla National Library di Gerusalemme per un totale di 740 spartiti

risalenti ai secoli XIX e XX.

Tale collezione è estremamente importante per analizzare le musiche che erano suonate e cantate nel periodo del ghetto all'interno delle Cinque *Scole* e, successivamente, nel Tempio Maggiore di Roma

La Biblioteca della Comunità Ebraica di Roma

La Biblioteca razziata dai nazisti (11-14/10/1943)

comprendeva circa 7.000 opere

(non esiste un elenco completo:

i volumi della Biblioteca della Compagnia *Talmud Torah* erano 4.728;

secondo la lettera del 05/04/1961 scritta dal bibliotecario Fabian Herskovits al Presidente della Comunità di Roma Fausto Pitigliani, erano in tutto circa 7.000;

secondo la lettera del 17/04/1961 scritta dalla ditta Otto e Rosoni - che aveva effettuato il carico della Biblioteca della Comunità e del Collegio Rabbinico per i nazisti - al Presidente della Comunità di Roma Fausto Pitigliani, erano in tutto circa 25.000 di cui circa un terzo appartenenti alla Biblioteca della Comunità):

manoscritti, incunaboli, libri prodotti dai Soncino,

opuscoli stampati a Costantinopoli nel Cinquecento.

Di questi, le opere scampate alla razzia e conservate oggi in Comunità sono:

25 volumi preziosi (che si salvarono in quanto erano studiati fuori dalla Biblioteca e quindi non furono analizzati dai nazisti e furono nascosti),

circa 3.000 scartati dai nazisti (per lo più libri di preghiera risalenti al XIX sec.)

ASCER
Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma
בית יוסף
חושן
המשפט
D·V.
Biblia
Hebraica
ספר
מאיר נתיב
BASILEA
1581

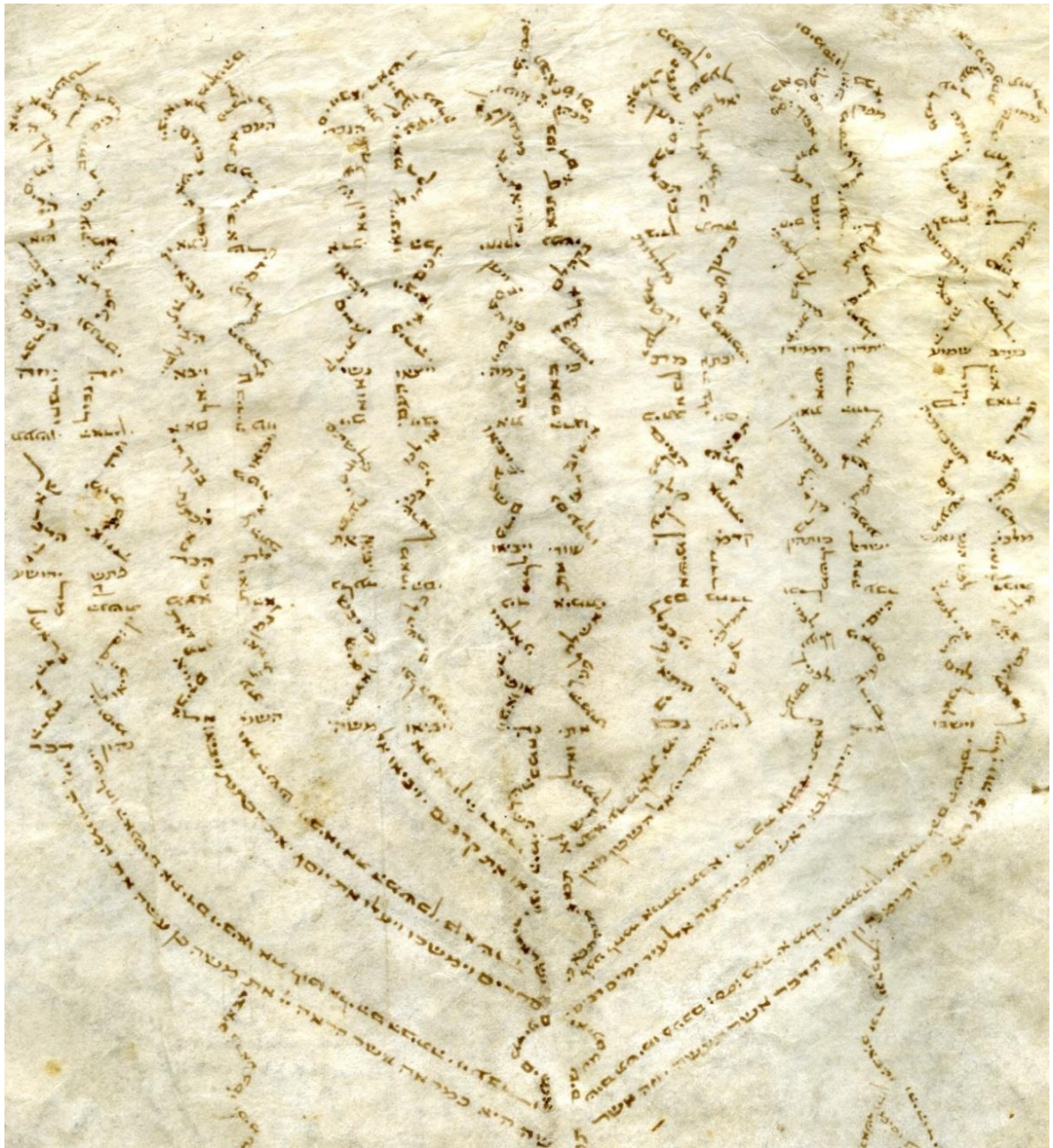
ASCER
Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

Il *Machazor Bene' Romi'* (dei figli di Roma, anche detto di Rito Italiano) raccoglie le preghiere di tutto l'anno, è stato uno dei primi ad essere stampato (1485); nel 1540 fu ristampato a Bologna con il commento di Rav Yochanan Treves, con citazioni talmudiche, fondamentale per ricostruire il *Minhag* (la tradizione liturgica) italiano

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

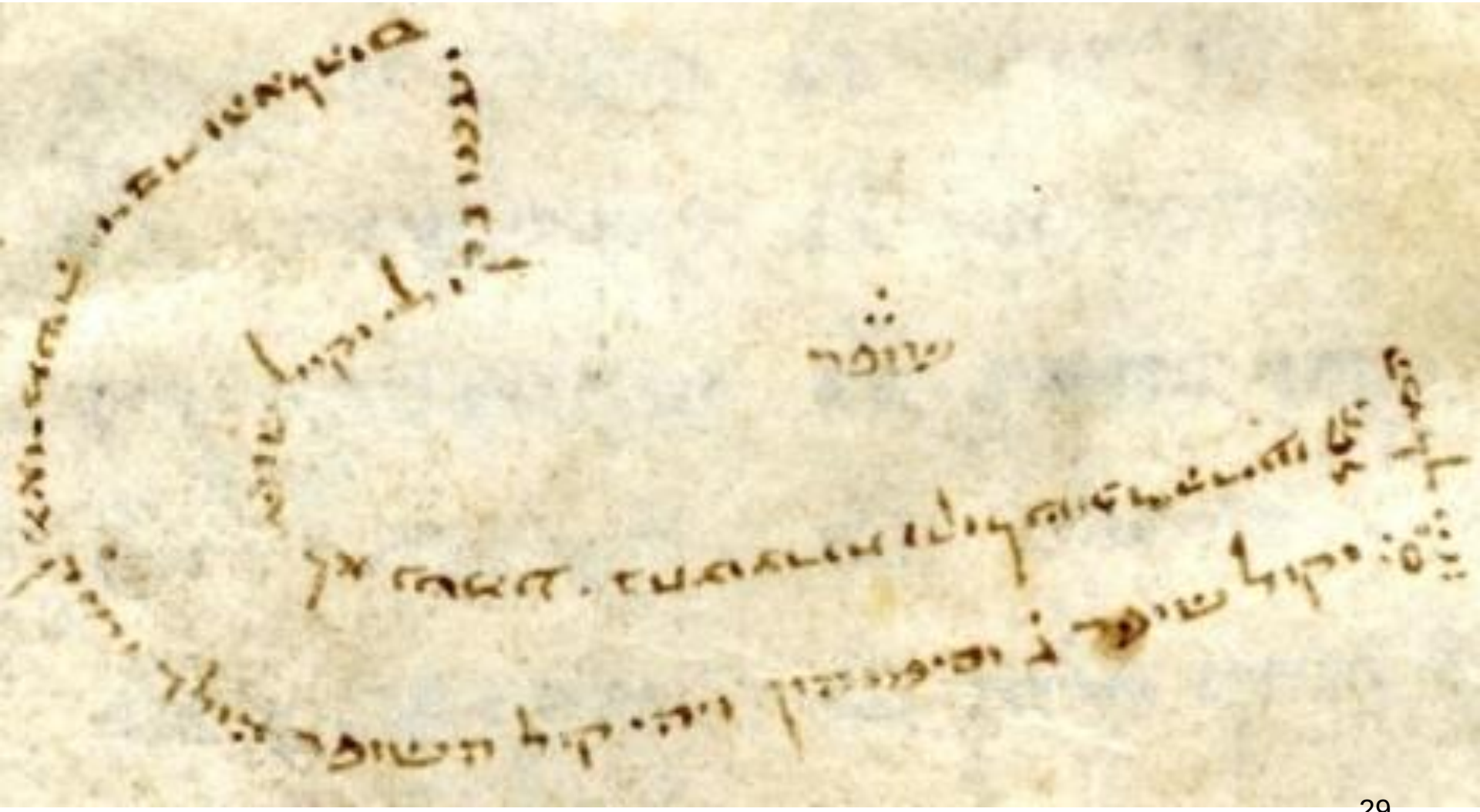
Chumash **(Pentateuco) di Scola (Sinagoga) Castigliana, codice pergamenaceo manoscritto micrografato in ebraico, Maiorca, 1325;**

gli oggetti conservati nel Tempio di Gerusalemme: la *Menorah*



Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

Chumash (Pentateuco) di Scola (Sinagoga) Castigliana, codice pergamenaceo manoscritto micrografato in ebraico, Maiorca, 1325; gli oggetti utilizzati nel Tempio di Gerusalemme



Due volumi manoscritti contenenti, il primo, la *Torah* (Pentateuco), il secondo, le cinque *Megillot* (testi utilizzati durante festività ebraiche) e le *Hafṭarot* (brani tratti dai libri dei Profeti), redatti ad Arles in Provenza nel 1202: il più antico conservato presso istituzioni ebraiche italiane

Pentateuco, le *Haftarot* e le *Megillot*, Lisbona, 1496 (precedette di poco l'espulsione della comunità ebraica dal Portogallo ordinata da Re Manuel I nel 1497): presenta micrografie raffiguranti una stella a sei punte e motivi geometrici e floreali

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

A proposito della Biblioteca della Comunità Ebraica (allora Israelitica) di Roma, degli arredi sacri e della razzia: alcune date

(sintesi redatta da S. H. Antonucci)

- ***Giugno 1941*: gli arredi sacri della Comunità sono nascosti presso la sede romana del Banco di Napoli**

- ***Domenica 26 settembre 1943*: Kappler, comandante della Gestapo, presso l'Ambasciata tedesca, chiese al dr. Dante Almansi (Presidente dell'UCII) e all'avv. comm. Ugo Foà (Presidente della CIR) 50 chili d'oro da consegnare il 28 alle 11, altrimenti sarebbero stati deportati in Germania 200 ebrei romani. A seguito delle rimostranze dei Presidenti, Kappler propose di fornire auto e uomini ma l'offerta fu rifiutata e l'orario fu spostato alle 12 (che fu di nuovo modificato il giorno dopo alle 16). Anche il commissario di Polizia dr. Cappa (Capo dell'Ufficio Razza del Ministero dell'Interno) cercò, invano, di intervenire.**

- ***Martedì 28 settembre 1943*: consegna a via Tasso dei 50 chili d'oro ai nazisti; la pesatura fu svolta alla presenza del capitano Schultz che si rifiutò di dare ricevuta**
- ***Mercoledì 29 settembre 1943*: i nazisti svaligiarono gli uffici della Comunità prelevando tutto l'Archivio corrente (pratiche d'ufficio, contabilità, ecc.) e anche gli oltre 2 milioni raccolti nel caso in cui non si fossero raggiunti i 50 kg richiesti dai nazisti**
- ***Giovedì 30 settembre 1943* (*Rosh HaShanà*): alcuni uomini della *Einsatztab Reichsleiter Rosenberg* (probabilmente Pohl e Grunewald) effettuarono una prima ricognizione delle Biblioteche della Comunità (lettera di Fabian Herskovitz del 05/04/1961: sono 7.000 volumi) e del Collegio Rabbinico (che era il doppio di quella della Comunità) che si trovavano rispettivamente al II e al III piano (Dante Almansi non ne parla nella su *Prima Relazione al Governo Italiano circa le persecuzioni nazi-fasciste degli Ebrei in Roma (Settembre 1943 – giugno 1944)*, Roma, UCII, 1944)**

- ***Venerdì 1 ottobre 1943*** **(*Rosh HaShanà*): seconda ricognizione delle Biblioteche da parte dei nazisti. Il Presidente Ugo Foà nascose 25 volumi della Biblioteca (che erano in consultazione) prima in Comunità e poi presso la Chiesa di S. Maria in Vallicella dal parroco don Paolo Caresana (consigliere spirituale di Mons. Montini, futuro Paolo VI) (come sopra)**

- ***Lunedì 11 ottobre 1943*****: terza ricognizione delle Biblioteche da parte dei nazisti e accordi con la ditta di spedizioni internazionali Otto e Rosoni (che nella lettera del 17/04/1961 al presidente CER Fausto Pitigliani affermò che i volumi erano 25.000 di cui circa 1/3 della Comunità). L'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane avvisò i Ministeri dell'Interno e dell'Educazione Nazionale (Dante Almansi parla della presenza di un solo esperto di libri)**

- ***Giovedì 14 ottobre 1943*** **(*Sukkot*): la Biblioteca della Comunità (manoscritti, incunaboli, soncinati, stampe orientali del '500 di Costantinopoli, esemplari speciali: catalogo di Isaia Sonne, 1935) che era posta al II piano (tranne quelli che erano nella stanza del Capo rabbino) e una parte di quella del Collegio Rabbinico, che era al III piano nella «stanza grande» (così definita nel diario di Rosina Sorani), alla presenza del cap. Mayer e del presidente Ugo Foà, l'impiegata Rosina Sorani e lo *shammash* Giorgio Sierra, furono caricate su due vagoni ferroviari trasportati su appositi carrelli stradali con destinazione Monaco di Baviera o Francoforte.**

- ***Sabato 16 ottobre 1943*** **(*Sukkot Chol HaMoed*, terzo giorno di *Sukkot*): retata degli ebrei di Roma: 1022 coinvolti nella razzia, ne tornarono solo 16, 15 uomini e una donna**

- ***Sabato 27 novembre 1943*: gli arredi sacri che erano stati nascosti nel Banco di Napoli a giugno 1941 (argenti in 7 casse e stoffe in 2 bauli) furono nascosti - dal presidente Foà, dalla segretaria Rosina Sorani, dagli avv. Goffredo Roccas e Dante Calò (che fu poi deportato e non fece ritorno), dallo *shammash* Giorgio Sierra e dai due impiegati Giacomo Caviglia e Alberto Sermoneta - nei magazzini dello spedizioniere Bolliger in piazza di Spagna che poi li spostò in un suo locale situato presso le Mura vaticane, utilizzato come deposito dall'Ambasciatore tedesco; altri arredi sacri furono nascosti presso il villino di Fortunato Piperno, Segretario Generale della Comunità**

- ***Martedì 14 dicembre 1943*: altra ricognizione su quanto restava delle Biblioteche da parte dei nazisti (dal 16 ottobre la Comunità era chiusa, quindi scassinarono la porta d'entrata)**

- ***Mercoledì 22 e giovedì 23 dicembre 1943*** **(primo e secondo giorno di *Chanukkà*): la Biblioteca del Collegio Rabbinico venne caricata su un vagone con destinazione Francoforte sul Meno (Rapporto mensile di Hans Maier, capo delle Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg-ERR o Amt Rosenberg, Bundesarchiv di Berlino). Fu ritrovata a Hungen, comune tedesco dell'Assia a nord di Francoforte (tra il 28/10/1943 e il 21/01/1944, l'Istituto di Francoforte vi aveva effettivamente spostato del materiale)**

- ***Lunedì 10 gennaio 1944*****: gli arredi sacri rimasti nel Tempio furono nascosti in Comunità sotto la vasca del bagno rituale (*Mikvè*) alla presenza del presidente Ascoli, del comm. Fortunato Piperno, del sig. Campagnano, della segretaria Rosina Sorani, dello *Shammash* Giorgio Sierra e del portiere Edmondo Contardi**

- ***Mercoledì 9 febbraio 1944*** **(*Tu Bishvat*): su ordine della Prefettura, furono posti i sigilli all'edificio della Comunità**

- ***Giovedì 24 febbraio 1944*****: i nazisti fecero l'inventario degli oggetti esistenti nei vari uffici della Comunità**

- ***Domenica 4 giugno 1944*****: Roma è liberata dalle forze alleate**

- ***Lunedì 5 giugno 1944*****: riapertura del Tempio Maggiore di Roma da parte dello *shammash* Gino Moscati, del figlio Giacomo, del portiere Edmondo Contardi e la moglie Gemma insieme al capitano Bergman della Brigata palestinese**

- ***Venerdì 9 giugno 1944*****, sera: prima preghiera pubblica organizzata al Tempio Maggiore di Roma dopo la Liberazione**

- ***Marzo 1948*: 54 casse con 8.340 libri appartenenti alla Biblioteca del Collegio Rabbinico, conservati presso l'Archival Depot Office of Military Government sito in Offenbach sul Meno in Germania (Assia), confinante con Francoforte, e spostati il 15 marzo 1948 al Central Collecting Point di Monaco di Baviera, furono trasferiti a Bolzano dalla Missione italiana per le restituzioni e quindi riportati a Roma**

- ***Martedì 26 novembre 2002*: a seguito dei lavori della Commissione Anselmi nel 1998, fu istituita la Commissione per il recupero del patrimonio bibliografico della Comunità ebraica di Roma, razziato nel 1943**

Possibili destinazioni:

1) a Francoforte sul Meno (controllo americano);

2-3) a Berlino (sede centrale di Alfred Rosenberg, oppure centrale delle SS-controllo sovietico);

4) Monaco di Baviera

Gli ebrei sono a Roma dal II sec. a.e.c.: a proposito dei cimiteri…

- **Dal III sec. è documentata la presenza di catacombe ebraiche, con la funzione di cimitero. Le catacombe ebraiche a Roma si trovano a**

Monteverde sulla via Portuense,

Vigna Cimarra e Vigna Randanini sulla via Appia,

Vigna Apolloni sulla via Labicana, e

due a Villa Torlonia a via Nomentana.

- **Il primo cimitero ebraico fu a Trastevere, nella zona di Porta Portese, tra la Chiesa di S. Francesco a Ripa e l'attuale Piazza Bernardino da Feltre.**
- **Nel 1645 fu spostato sull'Aventino.**
- **Dal 1895 gli ebrei furono sepolti al Verano.**
- **Nel 1934 il cimitero dell'Aventino fu espropriato dal Governatorato di Roma che fece spostare le 372 tombe e monumenti funebri (molte erano anonime in quanto Urbano VIII nel 1625 e Pio VI nel 1775 proibirono di apporre lapidi alle tombe ebraiche**

- **Dal 1986 gli ebrei sono seppelliti anche al cimitero Flaminio**

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

La Catacomba di Vigna Randanini

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

L'area cimiteriale ebraica sull'Aventino trasformata in Roseto comunale con i percorsi pedonali che disegnano una Menorah

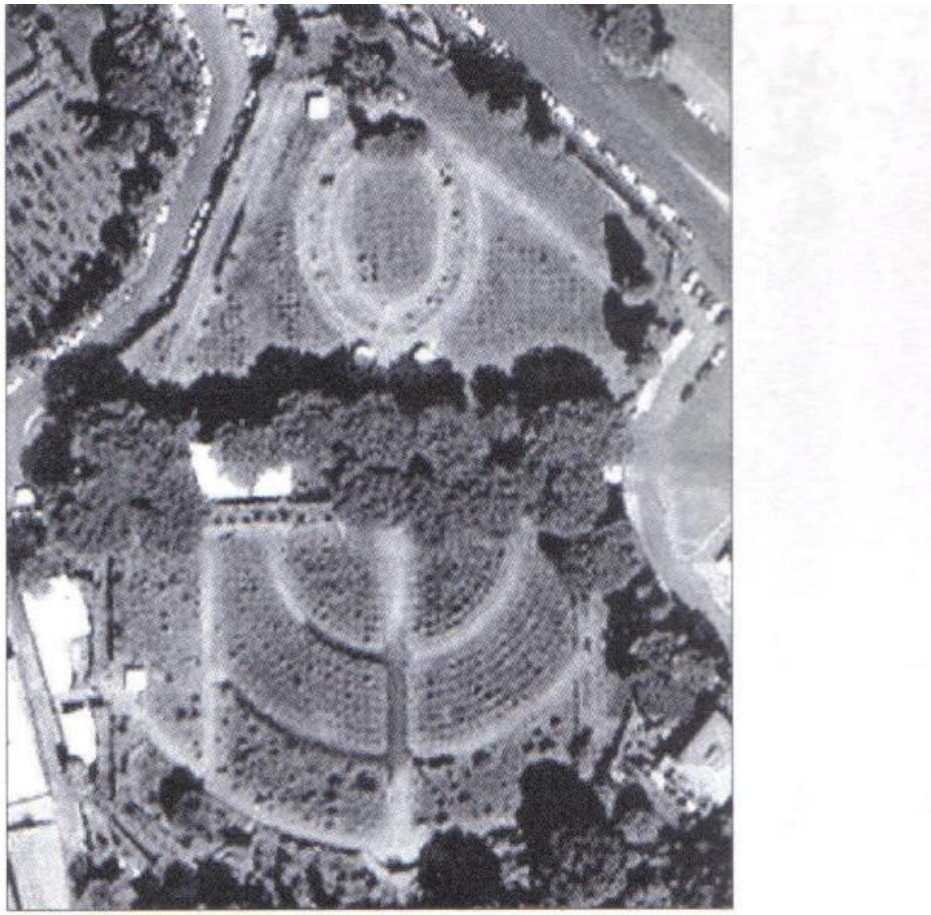


Foto aerea del roseto comunale in via di Valle Murcia

La documentazione dell'ASCER

ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Fornari*, Vol. 2,

Sinagoga medievale in vicolo dell'Atleta

- **Tra le sinagoghe attive nel Medioevo vi era quella sita nell'attuale vicolo dell'Atleta, oggi abitazione privata e ristorante, la cui fondazione è stata attribuita a Nathan ben Jechiel (1035-1106) famoso lessicografo, profondo conoscitore del Talmud ed autore del *Sefer Aruch*, dizionario dei termini usati nel Talmud.**
- **Sotto tale edificio, durante il rinvenimento della statua dell'atleta che dà il nome al vicolo, è stata ritrovata una vasca probabilmente usata per i bagni rituali (*mikvè*)**

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Fornari*, Vol. 5

Già dal 1466 si svolgevano a Roma le corse di vecchi, donne pubbliche ed ebrei in occasione del carnevale su via del Corso, mentre precedentemente si svolgevano a Monte Testaccio. Furono abolite nel 1668 da papa Clemente IX, sostituendole con la cerimonia dell'omaggio in Campidoglio e il pagamento di una tassa

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Fornari*, vol. V, Bolla *Cum Nimis Absurdum* di Paolo IV Carafa (14/07/1555) che istituisce il ghetto a Roma (1555-

Bulla Sanctissimi in Christo Patris & Dñi nostri D. Pauli Diuina prouidentia Papæ IIII. contra Iudeos ædita.

PAVLVS Episcopus Seruus Seruorum Dei. Ad perpetuam Rei Memoriam.

CVM nimis absurdum & inconueniens existat, ut Iudei, quos propria culpa perpetuæ seruituti submisit, sub prætextu quod pietas Christiana illos recepit, & eorum cohabitationem sustineat, Christianis adeo sint ingrati, ut eis pro gratia contumeliã reddant, & in eos pro seruitute, quam illis debent, dominatum vendicare procurent. Nos ad quorum noticiam super deuenit eosdem Iudæos in alma Vrbe nostra & nonnullis S. R. E. Ciuitatibus, Terris & locis in id insolentiæ protupisse, ut non solum miscentur cum Christianis & prope eorum Ecclesias, nulla intercedente habitus distinctione, cohabitare, verum etiam domos in nobilioribus Ciuitatum, Terrarum, & locorum, in quibus degunt, vicis & plateis cõducere, & bona stabilia comparare & possidere, ac nutrices & ancillas aliosq; Seruientes Christianos mercenarios habere, & diuersa alia in ignominiam & contemptum Christiani nominis perpetrare præsumant, cõsiderantes Ecclesiam Romanã, eosdem Iudæos tolerare in testimonium veræ fidei Christianæ, & ad hoc ut ipsi Sedis Apostol. pietate & benignitate allecti, errores suos tandem recognoscant, & ad verum Catholicæ fidei lumen peruenire satagãt, & propterea conuenire, ut quandiu in eorum erroribus persistunt, effectu operis recognoscant se seruos, Christianos vero liberos per lectum Christum Deum & Dominum nostrum effectos fuisse, Iniquumq; existere, ut filii liberæ filiis famulentur ancillæ, volentes in præmissis quantum cũ Deo possumus, salubriter prouidere. Hac nostra perpetuo valitura constitutione sanciimus, quod de cætero perpetuis futuris temporibus, tam in ista Vrbe, quã in quibuslibet aliis ipsius Romanã. Ecclesiæ Ciuitatibus, Terris & locis Iudæi omnes in vno & eodem, ac si ille Capax non fuerit, in duobus aut tribus, vel tot, quot satis sint, contiguis & ab habitationibus Christianorum pœnitus seiunctis, per Nos in Vrbe, & per Magistratus nostros in aliis Ciuitatibus, Terris & locis prædictis deligendis vicis, ad quos vnicus tantum ingressus pateat, & quibus solum vnicus exitus detur, omnino habitent. Et in singulis Ciuitatibus, Terris & locis, in quibus habitauerint, vnicam tantum Sinagogam in loco soluto habeant, nec aliam de nouo construere, aut bona immobilia possidere possint. Quinimmo omnes eorum Sinagogas, præter vnam ipsarum demoliri & deuastare, ac bona immobilia, quæ ad præsens possident, infra tempus eis per ipsos Magistratus præfigendum, Christianis vendere. Et ad hoc, ut pro Iudæis vbiq; dinoscantur, Masculi biretum, Feminæ vero aliud signum patens, ita vt nullo modo celari, aut abscondi possit, glauci coloris palam deferre teneantur & astricti sint, nec super non delatione bireti, aut alterius signi hmõi prætextu cuiusuis eorũ gradus, vel præminẽtiæ seu tolerãtiæ excusari, aut per eiusdẽ Ecclesiæ Camerarium, vel Cameræ Apostolicæ Clericos, seu alias illi præsidentes personas, aut Sedis Apostolicæ Legatos, uel eorum Vicelegatos quouismodo dispensari, aut absolui possint, Nutrices quoq; seu Ancillas, aut alios utriusq; sexus seruientes Christianos habere, vel eorum infantes per mulieres Christianas lactari, aut nutriri facere, seu Dominicis, vel alis de præcepto Ecclesiæ festis diebus, in publico laborare, aut laborari facere, seu Christianos quoquomodo grauare, aut Contractus fictos, vel similatos celebrare, seu cũ ipsis Christianis ludere, aut commedere, vel familiaritatem, seu conuersationem habere nullatenus præsumant. Nec in libris rationum, & Cõputorum, quæ cum Christianis pro tempore habebunt, aliis, q̃ latinis literis, & alio, quã vulgari Italico sermone vti possint, & si vtantur, Libri huiusmodi contra Christianos nullam fidem faciant, Iudæi quoq; præfati sola arte Strazzariæ, seu Cencianiæ (ut vulgo dicitur) contenti aliquã mercaturam Frumenti, uel Ordei, aut aliarum rerum vsui humano necessariarum facere. Et qui ex eis Medici fuerint, et vocati & rogati, ad curã Christianorum accedere, aut illi interesse nequeant. Nec se a pauperibus Christianis dominos vocari patiantur. Et mẽses in eorum rationibus & computis ex triginta diebus completis omnino conficiant, & diet, qui ad numerum triginta non ascenderint, non pro mensibus integris, sed solum pro tot diebus, quot in effectu fuerint, computentur, & iusta ipsorum dierum numerum, & non ad rationem integri mensis eorum credita exigant. Ac pignora eis pro cautione pecuniarum suarum pro tempore consignata nisi transactis prius a die, quo illa eis data fuerint, decẽ & octo integris mensibus vendere nequeant, & postquã mensis prædicti effluxerit, si ipsi Iudæi pignora huiusmodi vendiderint, omnem pecuniam, quæ eorum credito superfuerit, Domino pignorum Consignare. Et statuta Ciuitatum, Terrarum & locorum, in quibus pro tempore habitauerint, fauorem Christianorum concernentia inuiolabiliter obseruare et teneantur. Et si circa præmissa in aliquo quomodolibet delecerint iuxta qualitatem delicti in Vrbe per nos, seu Vicarium nostri, aut alios a nobis deputandos, ac in Ciuitatibus, Terris & locis prædictis per eosdem Magistratus etiam tanquã rebelles & Criminis lesæ Maestatis rei ac a toto populo Christiano diffidati nostri & ipsorũ Vicarii ac deputandorũ & Magistratuum arbitrio puniri possint. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac quibuslibet tolerantiis, seu priuilegiis & indultis Apostolicis eisdem Iudæis per quoscunq; Romanã. Pontifices prædecessores nostros, ac sedem prædictam, aut illius Legatos, vel ipsius Romanã. Ecclesiæ Camerarios & Cameræ Apostolicæ Clericos, seu alios illi præsidentes, sub quibuscunq; tenoribus & formis, ac cum quibuslibet, etiam derogatoriarum derogatoriis aliisq; efficacioribus & insolitis clausulis, necnon irritantibus & aliis decretis, etiã Motu proprio & ex certa scientia, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine concessis, ac etiã iteratis vicibus approbatis & innouatis, quibus omnibus, etiam si pro illorum sufficiẽti derogatione de eis, eorumq; totis tenoribus, spetialis specificæ expressa & indiuidua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quæuis alia expressio habenda, aut aliqua exquisita forma seruanda esset tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso, & forma in illis tradita obseruata inserti forent, præsentibus pro expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice duntaxat spetialiter & expresse derogamus, cæterisq; contrariis quibuscunq;. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ sanctionis & derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire, si quis autem hoc attẽptare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei ac beatorum Petri & Pauli Apostolorũ eius se nouerit incursurum. Dat. Romæ apud Sanctum Marcum Anno incarnationis Dominicæ. Millesimo Quingentesimo quinquagesimo quinto, Pridie Idus. Iulii. Pontificatus Nostri Anno Primo.

Barengus.

“Poiché è **oltremodo assurdo e sconveniente che i Giudei, che la propria colpa sottopose alla schiavitù eterna**, col pretesto che la pietà Cristiana li accoglie e tollera la loro convivenza, siano tanto ingrati verso i Cristiani da render loro offesa in contraccambio della cortesia e, al posto della servitù dovuta, **cerchino invece di dominare**” affinché “**riconoscano una buona volta i loro torti**, s’impegnino a pervenire alla vera salvezza della fede cattolica”:

1) tutti gli ebrei dovevano abitare in **luoghi «contigui e separati completamente dalle abitazioni dei cristiani**» (tale zona doveva avere una porta di entrata e una di uscita);
2) non poteva esservi più di **una sinagoga**, né potevano avere **beni immobili** (obbligo di vendere ai cristiani i beni che possedevano);
3) dovevano portare il **segno distintivo** (maschi: berretto giallo [glauco]; femmine: altro segno di colore azzurro);
4) era vietato tenere **nutrici e ancelle cristiane**;
5) era vietato **lavorare e far lavorare pubblicamente di domenica** e nei giorni festivi cristiani;
6) era vietato “**opprimere i Cristiani e stipulare contratti fittizi** o simulati”;
7) era vietato **intrattenersi con familiarità con i cristiani** (scherzare, mangiare, conversare, avere amicizia);
8) i **libri contabili** relativi a negozi con cristiani dovevano essere scritti in **lingua «volgare»**;
9) era vietata ogni vendita eccetto quella degli **stracci** e il “**piccolo commercio di frumento, orzo o altri beni commestibili necessari all’uso umano**” (i lavori consentiti furono sempre pochi; l’attività feneratizia all’interno del ghetto fu permessa dal 1563 al 1682);
10) i medici ebrei non potevano **curare i cristiani**;
11) nessun ebreo poteva **farsi chiamare “signore” dai cristiani**;
12) i crediti dovevano essere esatti in base al numero di giorni, non in base al mese intero; i **pegni** potevano essere venduti solo dopo 18 mesi dalla consegna;
13) gli ebrei dovevano osservare gli **Statuti delle città** in cui vivevano;
14) gli ebrei dovevano subire **severe punizioni** in caso di trasgressione ed erano abrogati tutti i privilegi e favori concessi loro in passato.

A proposito del segno distintivo…

L'atteggiamento del Papato nei confronti degli ebrei era caratterizzato da una discriminazione tendente alla separazione ed all'isolamento dal resto della popolazione.

Infatti, fin dal 1215 (Concilio Laterano IV), sotto Innocenzo III, la Chiesa obbligò gli ebrei ad indossare un segno di riconoscimento sui propri indumenti. Questo gesto aveva un precedente: nel 637 il secondo califfo 'Omar ibn al-Khattab, con il Patto di Omar che regolava i rapporti con i "popoli del Libro", aveva per primo imposto agli ebrei di indossare in pubblico sciarpe e scialli di colore giallo (nella tradizione islamica era il colore dell'urina e delle prostitute) che, con la conquista normanna sotto Federico II, divenne una rotella rossa.

Il provvedimento fu ripreso dalla Chiesa nel medioevo: probabilmente si trattava di un cerchio di stoffa gialla cucito sull'abito, oppure, per le donne, un fazzoletto, dello stesso colore di quello usato come contrassegno dalle prostitute, da portare in testa chiamato "sciamanno" da "*siman*", in ebraico, segno, dal quale deriva il termine italiano, "sciamannato", ovvero trascurato

Nel 1360 dovevano portare sui vestiti dei pezzi di stoffa rossi chiamati tabarri o tabbardi; la trasgressione veniva punita con 11 soldi, di cui la metà andava al delatore.

Negli statuti del 1402 le rive del Tevere erano indicate come luoghi dove gli ebrei potevano non portare il segno.

Nel 1468 ogni ebreo di età superiore a 5 anni doveva portare un anello giallo sul petto ed ogni ebrea due bende blu sul velo, poi il segno divenne una piccola ruota di lacci da portare sul lato sinistro del petto, un pezzo di stoffa rossa e, infine, un berretto giallo.

Un decreto del 1629 ordinava che il berretto o cappello di paglia giallo (che portavano le prostitute) non doveva mai essere coperto sotto pena di 50 scudi e colpi di frusta.

Il primo paese cristiano che impose agli ebrei di portare un "segno" fu l'Inghilterra (1218); la prima città in Italia fu Venezia: una rotella gialla in seguito sostituita da un cappello giallo

ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Fornari*, Vol. I, Pianta del ghetto, con il Ghettarello, di Antonio Tempesta incisa da Matthaus Merian (1642)

ASCER, Archivio Medievale e Moderno,

Fondo *Università degli Ebrei di Roma*, Pianta del ghetto dopo il 1824

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Fornari*, Vol. I, n 44,

Mercato del pesce da Portico d'Ottavia

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Fornari*, Vol. IV, n. 243, Strada del ghetto

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Fornari*, Vol. II, Argini del Tevere verso Ponte Fabricio e, a sinistra, le case del ghetto

A proposito dei battesimi forzati…

- **Nel 1492 fu istituito il Tribunale dell'Inquisizione.**
- **Successivamente fu creata la Casa dei Catecumeni gestita dalla Confraternita di S. Giuseppe.**
- **Nel 1543 con la Bolla Illius, Paolo III assegnava a Giovanni da Torano, rettore di S. Giovanni in Mercatello, il compito di erigere una confraternita dei neofiti.**
- **Nel 1562 fu creato un monastero per le neofite sotto il titolo dell'Annunziata a piazza Margana, poi trasferito a S. Basilio.**
- **Nel 1577 fu fondato un Collegio di neofiti nel rione di S. Eustachio.**
- **Nel 1634 tutti gli istituti furono trasferiti e riuniti nella chiesa di S. Maria ai Monti nel territorio parrocchiale di S. Salvatore ai Monti (Via della Madonna dei Monti 40).**
- **Tra il 1500 ed il 1800 ci fu una media di 4-5 battesimi l'anno nel ghetto di Roma.**
- **E' da segnalare che nel 1747, sotto Benedetto XIV, fu stabilito che il battesimo forzato era vietato, ma se era stato effettuato, era considerato valido**

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

Non si è mai al sicuro…

(sintesi redatta da S. H. Antonucci sulla base dell'analisi della documentazione dell'ASCER)

- **I bambini nel ghetto di Roma sono convertiti da:**
  - **estranei**
  - **conoscenti**
- **sono «offerti» da:**
  - **parenti stretti**
  - **parenti lontani**

tra cui:

- **uno dei due genitori**
- **un fratello**
- **un nonno**
- **uno zio**
- **un nipote**
- **un cugino**
- **un tutore designato tale dal padre morente, etc…**

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

A proposito delle false accuse di omicidio rituale…

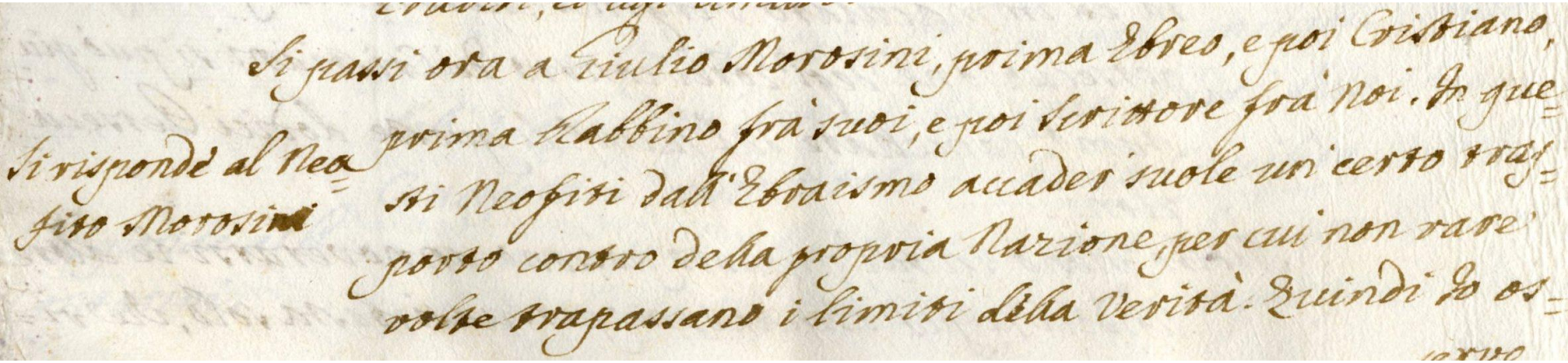
Supplica circa la situazione degli ebrei in Polonia e altrove

ASCER, Archivio Medievale e Moderno,

Fondo *False accuse, battesimi forzati e catecumeni*,

b. 1Ql, fasc. 12, "Da Giacobbe Selek Ebreo, di Nazione Polacca…", 1759

(papa Clemente XIII)


Si passi ora a Giulio Morosini, prima Ebreo, e poi Cristiano,
prima Rabbino fra suoi, e poi Scrittore fra noi. In que=
sti Neofiti dall'Ebraismo accader suole un certo trag=
porto contro della propria Nazione, per cui non rare
volte trapassano i limiti della Verità. Quindi Io os=

Si risponde al Neo=
fito Morosini

servo, che non solo Giulio Morosini, ma ancora D. Paolo Se-
bastiano Medici, Neofito egli pure dall'Ebraismo, da me co-
nosciuto, e trattato, promulgò varie accuse contro degli
Ebrei. Gl'Ebrei di Roma publicarono colle stampe una
piena giustificazione contro delle med.e, ed il Medici non
vi potè replicare. Nel fine del secolo passato dai Jorcij
[illegible] un libro inti-

E' da segnalare anche che Benedetto XIV (1740-1758) nel **1756,** riguardo a fatti avvenuti in Polonia, parlò contro le accuse di sangue

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

A proposito delle prediche forzate…

- **Le prediche forzate iniziarono nel 1278 sotto Niccolò III (Bolla Vineam Sorec).**
- **Inglobata all'interno dei propilei del Portico d'Ottavia è situata la Chiesa di S. Angelo in Pescheria (già Sant'Agnolo Pescivendolo) che risale al VIII sec.. Secondo la tradizione, durante l'ultimo periodo del ghetto, due volte l'anno, vi venivano svolte le cosiddette prediche forzate ("coatte"), che furono abolite da Pio IX nel 1847.**
- **Precedentemente erano svolte nell'Oratorio della Trinità dei Pellegrini in via dei Pettinari (la strada di fronte a Ponte Sisto);**
- **furono svolte anche nel tempietto del Carmelo in piazza Costaguti,**
- **nelle Chiese di S. Maria del Pianto in Via di Santa Maria de' Calderari 29,**
- **S. Agostino in piazza di S. Agostino,**
- **S. Lorenzo in Damaso in Piazza della Cancelleria 1**

- **Gregorio XIII (Ugo Boncompagni) in due bolle del 1577 e del 1584 stabilì che un terzo degli ebrei (alla fine del XVI sec. dovevano essere almeno 300, 200 uomini e 100 donne; nel XVII sec., su 4.000 ebrei, erano alcune centinaia, forse un migliaio) dovevano partecipare alle prediche forzate una volta la settimana, preferibilmente di Sabato.**
- **Nel 1586 Sisto V stabilì che tali prediche dovevano svolgersi solo 3 volte l'anno,**
- **mentre Clemente VIII, nel 1592, riportò la cadenza settimanale, alzò l'età minima da 12 a 18 anni e furono escluse le ragazze nubili per evitare loro il dileggio della folla; dovevano parteciparvi anche 2 fattori, mentre i rabbini non erano obbligati, ed erano esclusi i sabati in cui cadevano le festività ebraiche, le nomine dei fattori, dei camerlenghi e dei *parnassim* (i gestori delle sinagoghe)**

La supplica di non essere picchiati durante le prediche coatte…

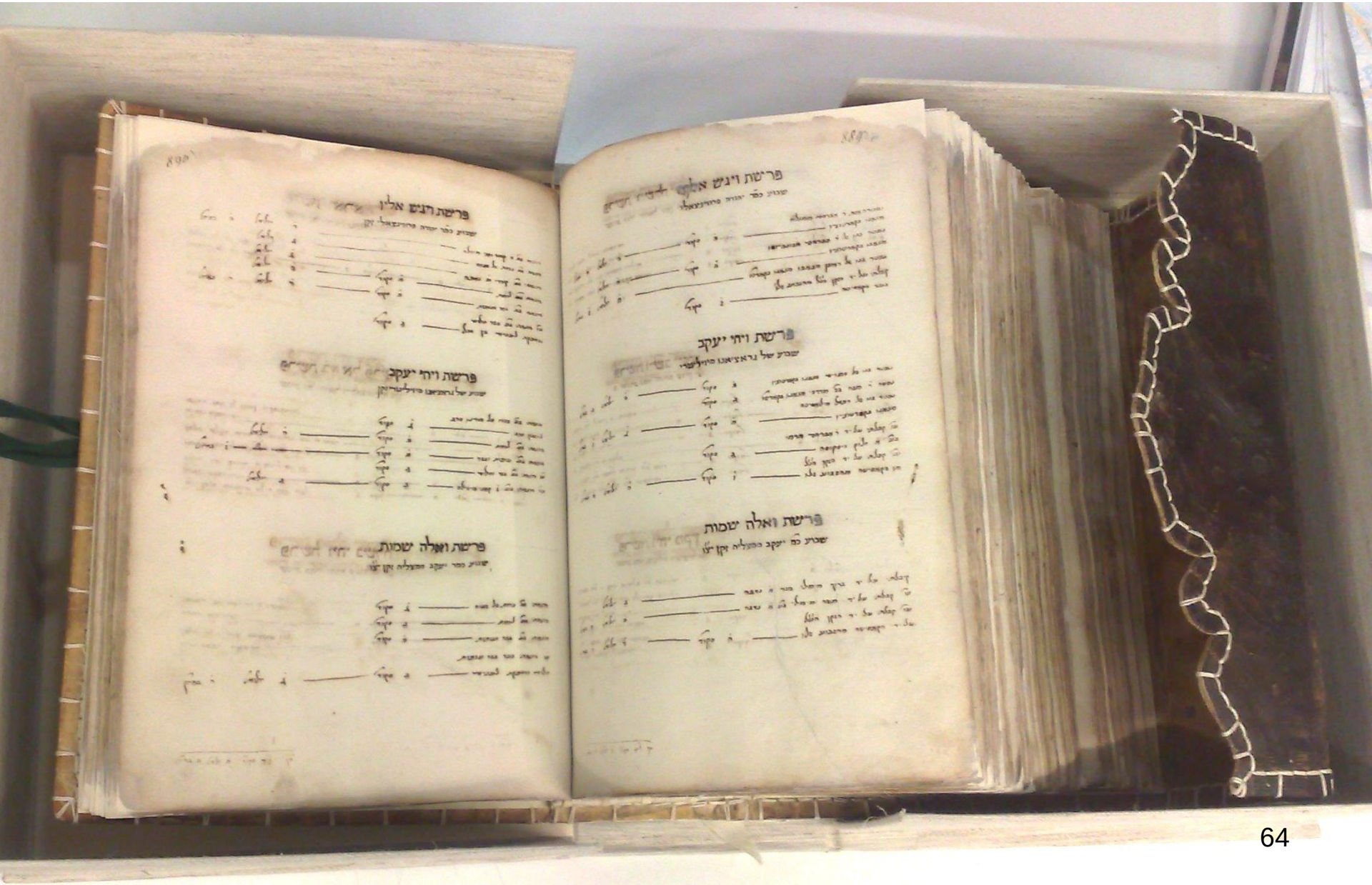
ASCER, Archivio Medievale e Moderno, Fondo *False accuse, battesimi forzati e catecumeni*, b. 1Ue, fasc. 8, "Si può senza sospetto d'errore…" (Supplica di Rav Tranquillo Vita Corcos sulle Prediche coatte), fine XVII sec.-inizi XVIII sec.

L'introduttione abusata di tener sempre inti=
morite gl'Ebrei Vditori con minacci, e Gridi, an=
zi con bastonate, e percosse con poco decoro dell'
istessa Chiesa, come se iui fossero trattenuti à
forza de Sbirri, e catechizati con minacci di
Bastone, cosa direttam. contrar.° non solo alle ctd.
Costituttioni apostoliche ma ancora alle Dottri=
ne di Santi Padri, da qli sien insegnato, che L

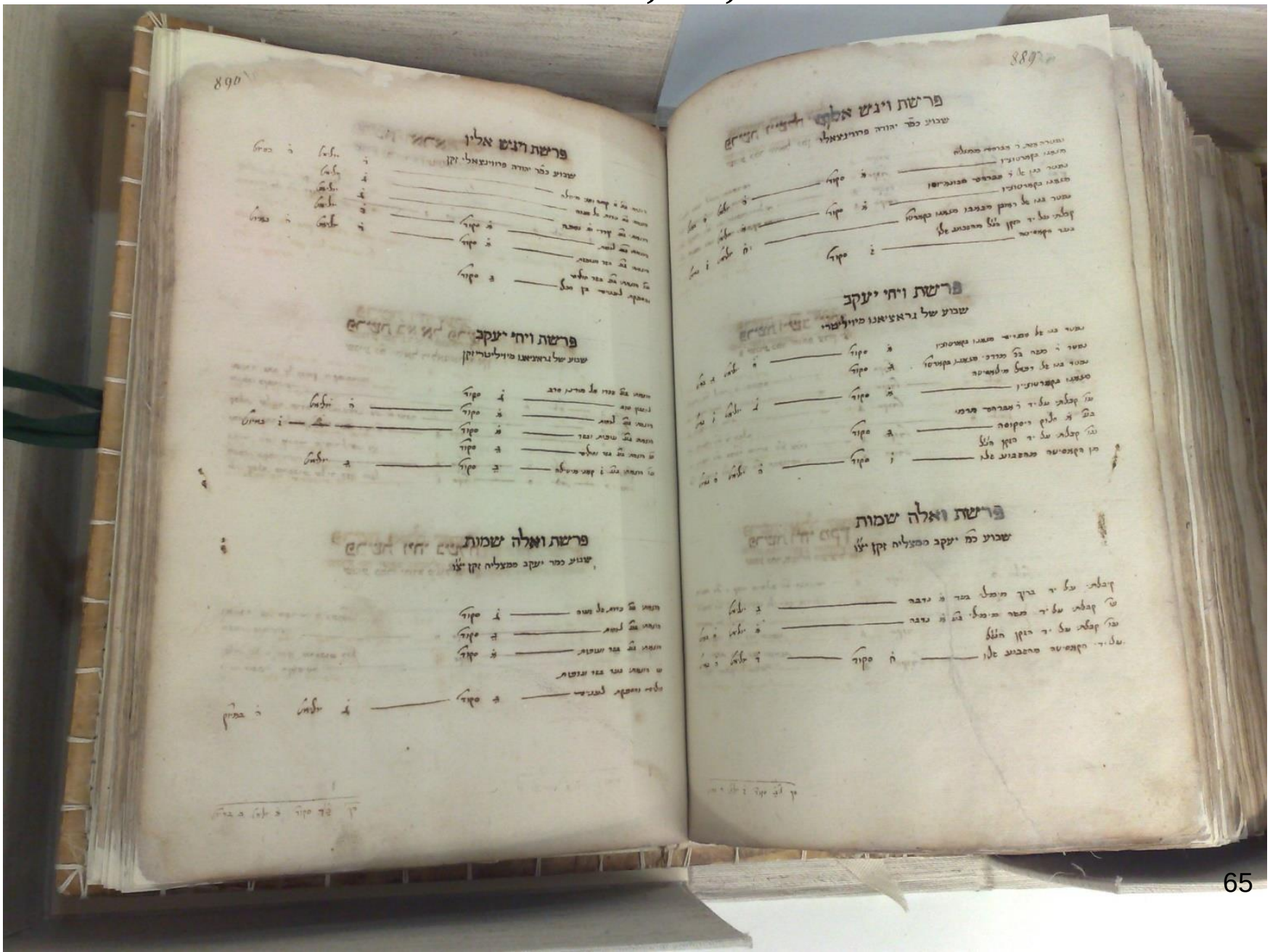
Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Medievale e Moderno, Fondo *Compagnia Ghemilut Chasadim*, Amministrazioni, n. 7, 1559-1587

ASCER, Archivio Medievale e Moderno, Fondo *Compagnia Ghemilut Chasadim*, Amministrazioni, n. 7, 1559-1587

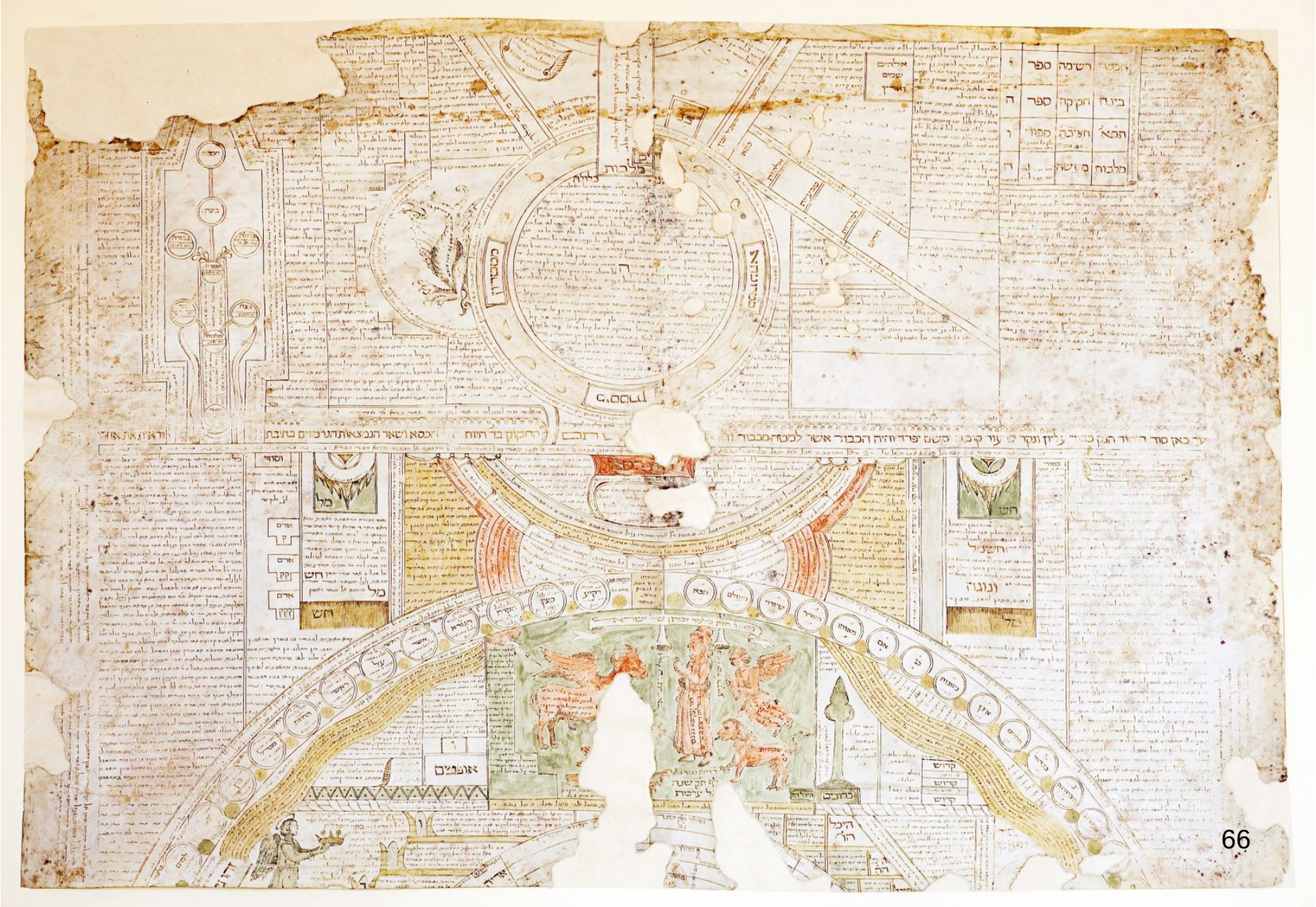


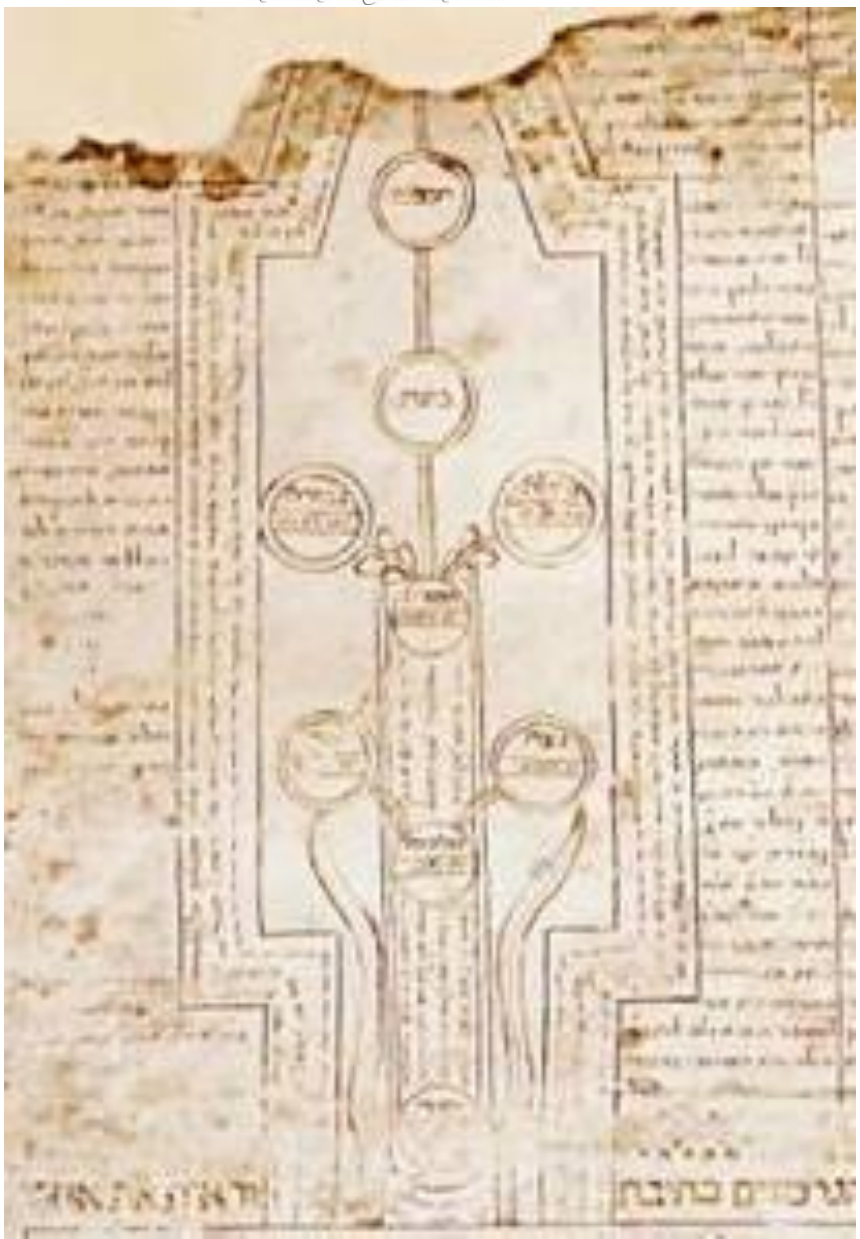
ASCER, Archivio Medievale e Moderno, Fondo *Compagnia Ghemilut Chasadim*, Amministrazioni, n. 7, 1559-1587



ASCER, Archivio Medievale e Moderno, Fondo *Università degli Ebrei di Roma*,

Summa cabalistica (XVII sec.)



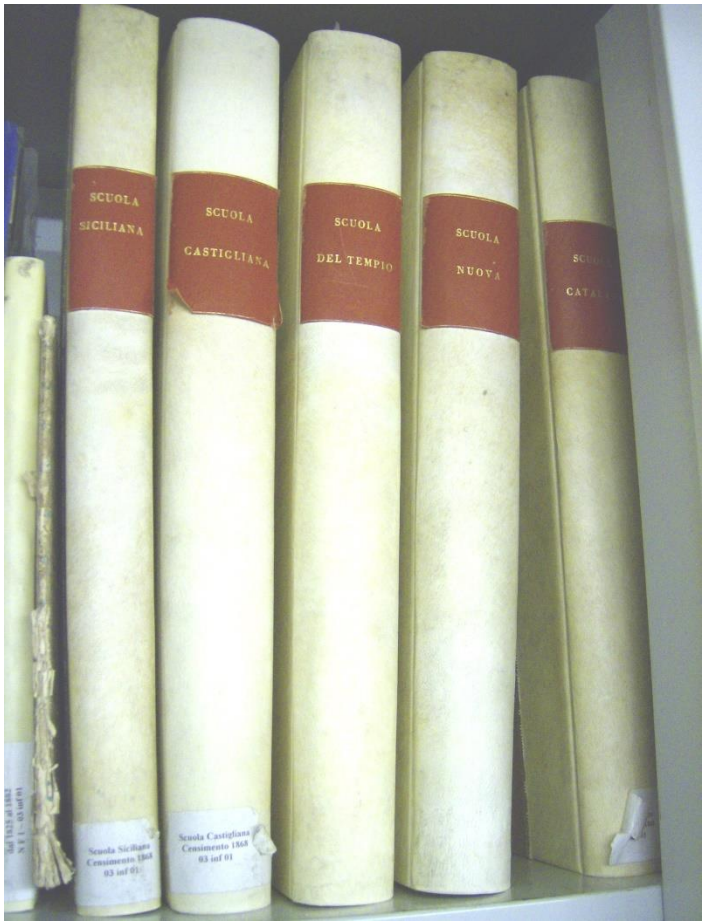


Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

I faldoni della Scola (Sinagoga) Tempio (XVIII-XIX sec.)

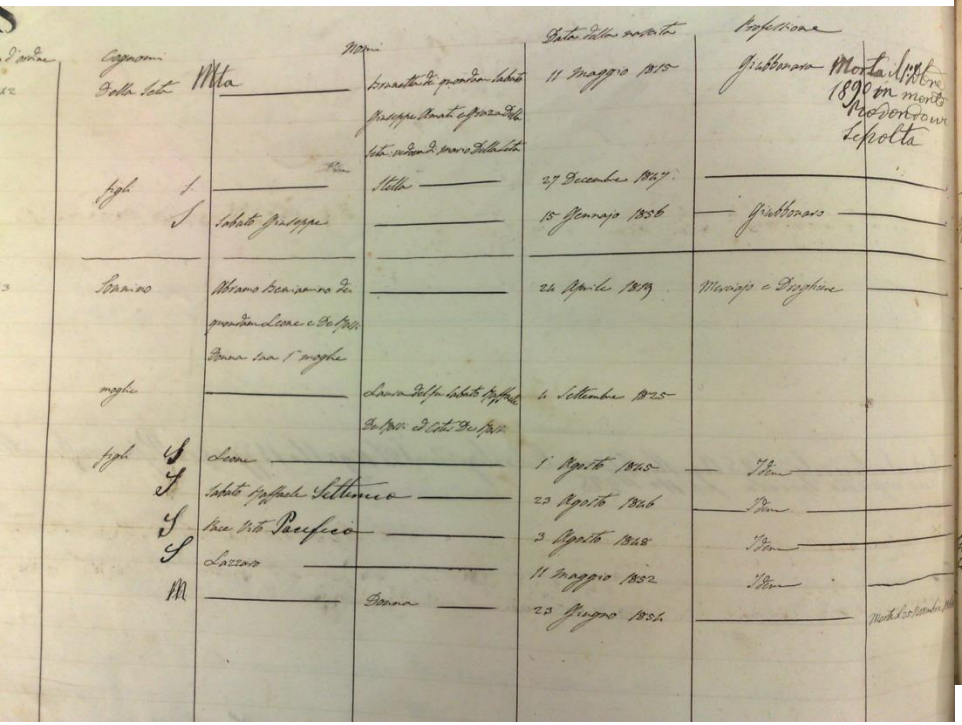
Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

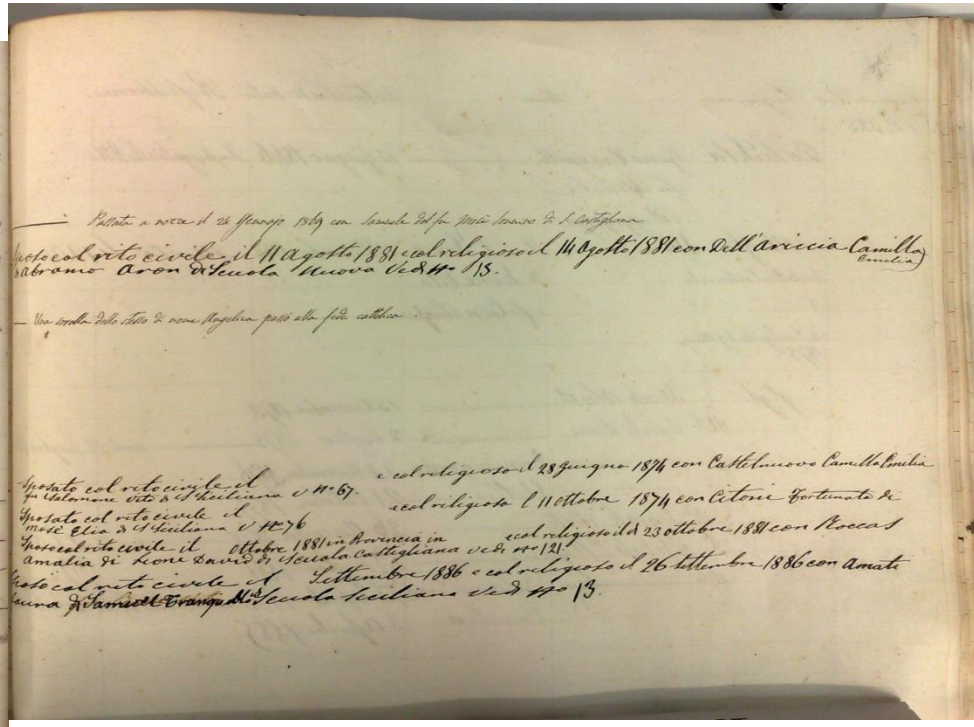
ASCER, Archivio Medievale e Moderno, Fondo *Università degli Ebrei di Roma*,
Censimento delle cinque Scole
(Sinagoghe Catalana, Castigliana, Tempio, Nuova, Siciliana), 1868



Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Medievale e Moderno, Fondo *Università degli Ebrei di Roma*, Censimento della Scola Tempio, 1868





ASCER
Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

Cognomi	Nomi	Data della nascita	Professione	
Della Seta	Mola	Bonaventura di grandam Sabato Giuseppe Amati e Sposa Della Seta; vedova di marito Della Seta	11 Maggio 1815	Giubbonaro	Morta il 1° Novbre 1890 in monte Rodondaro Sepolta
figli	Stella	27 Decembre 1847		
S	Sabato Giuseppe	15 Gennajo 1856	Giubbonaro	
Sonnino	Abramo Beniamino di grandam Leone e De Spis. Donna sua 1ª moglie	24 Aprile 1817	Mercajo e Droghiere	
moglie	Laura del fu Sabato Raffaele De Spis. ed Estra De Spis.	6 Settembre 1825		
figli S	Leone	1° Agosto 1845	Idem	
S	Sabato Raffaele Settimio	23 Agosto 1846	Idem	
S	Vita Pacifico	3 Agosto 1848	Idem	
S	Lazzaro	11 Maggio 1852	Idem	
M	Donna	23 Giugno 1854		Morta il 25 Novembre 1886

ASCER
Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

— Battezzato a Roma il 26 Gennajo 1869 con Samuele Del fu Moisè Sonnino di S. Costantino

Sposato col rito civile il 11 Agosto 1881 e col religioso il 14 Agosto 1881 con Dell'Ariccia Camilla Emilia di Abramo Aron di Scuola Nuova Vedi N° 15.

— Una sorella dello stesso di nome Angelica passò alla fede cattolica.

Sposato col rito civile il e col religioso il 28 Giugno 1874 con Castelnuovo Camilla Emilia fu Salomone vedi di Siciliana Vedi N° 67.

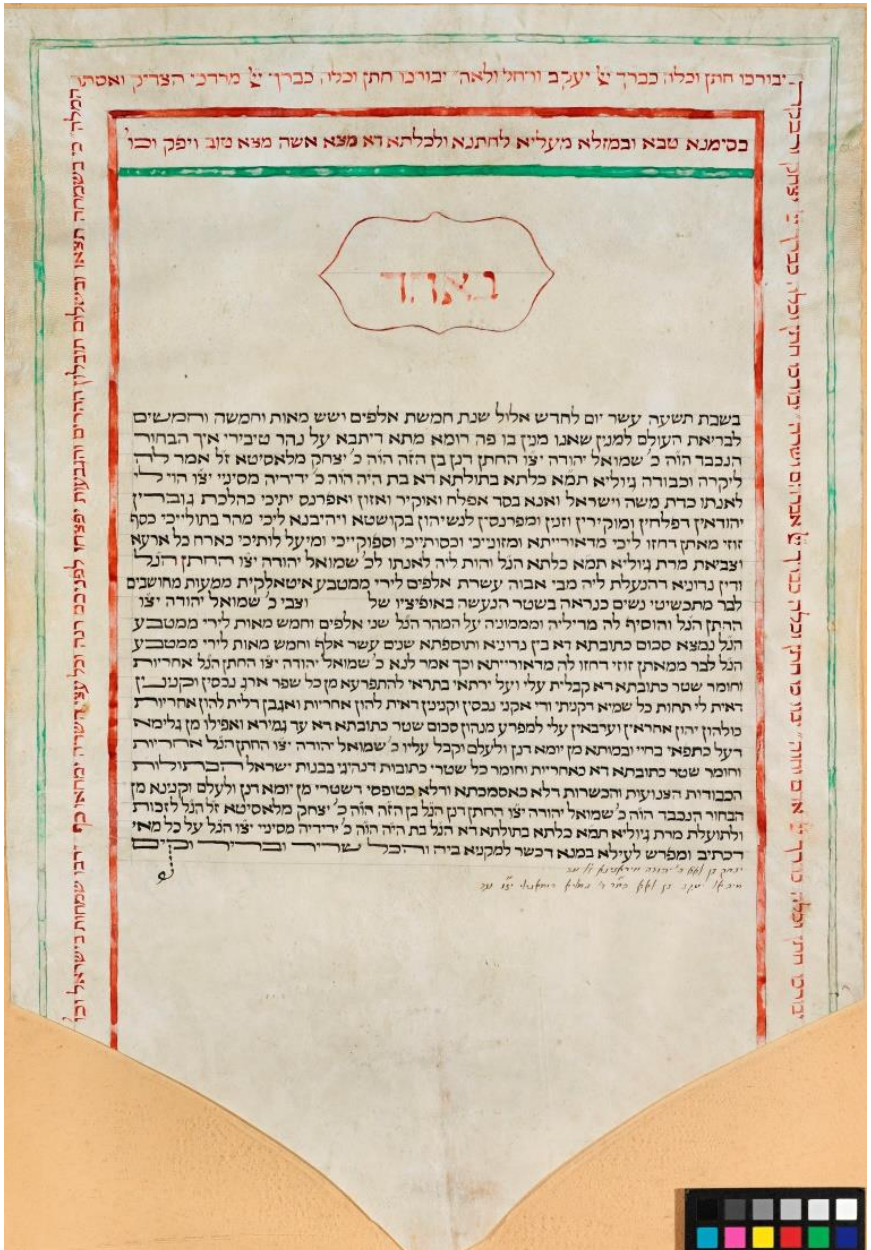
Sposato col rito civile il e col religioso l 11 Ottobre 1874 con Citoni Fortunato di Mosè Elia di Siciliana Vedi N° 76

Sposato col rito civile il Ottobre 1881 in Provincia in e col religioso il dì 23 ottobre 1881 con Roccas Amalia di Leone David di Scuola Castigliana Vedi N° 121.

Sposato col rito civile il Settembre 1886 e col religioso il 26 settembre 1886 con Amati Laura di ~~Samuele Trango di~~ Scuola Siciliana Vedi N° 13.

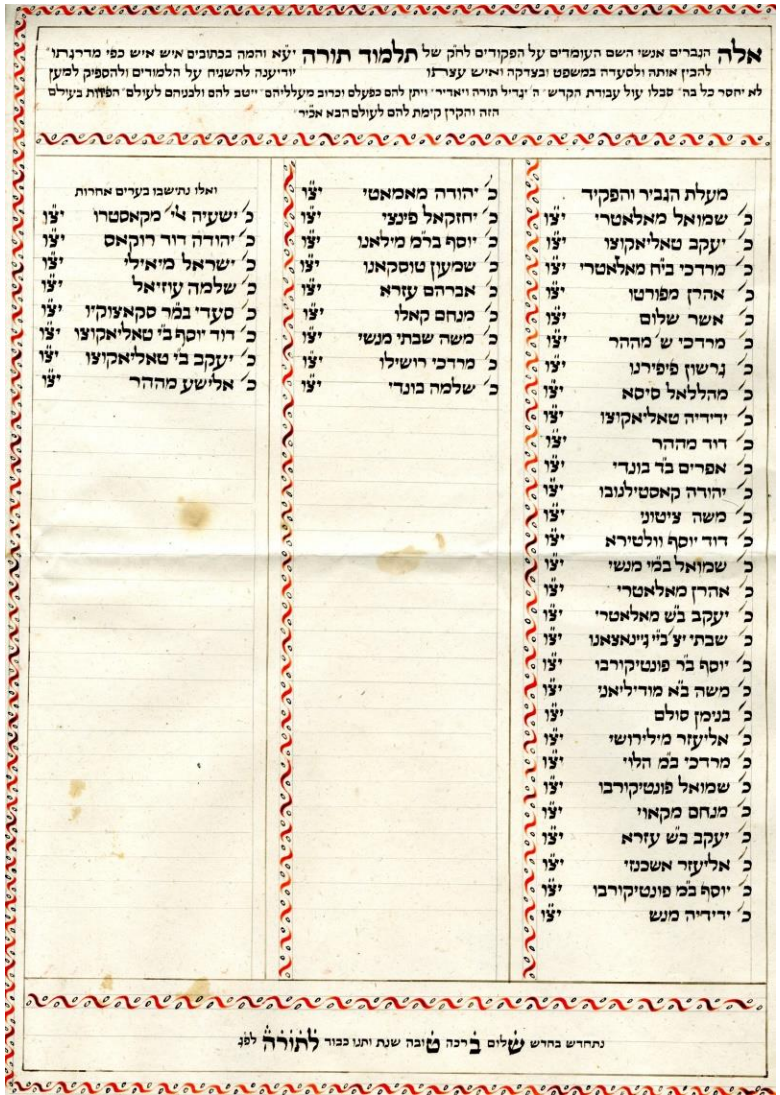
ASCER, Archivio Medievale e Moderno, Fondo *Università degli Ebrei di Roma*, Ketubah (contratto matrimoniale) di Shemuel Haim ben Astrug Manoah Bises e Stella bat Avraham Piperno, 1817

ASCER, Archivio Medievale e Moderno, Fondo *Università degli Ebrei di Roma*, Ketubah (contratto matrimoniale) n. 45, di Shemuel Jehuda ben Izchach Della Seta e Giulia bat Jehudà Di Segni, 19 Elul 1895, con i colori della bandiera italiana



ASCER, Archivio Medievale e Moderno,

Fondo *Compagnia Talmud Torah*, b. 3Cc, fasc. 6, Elenco alunni, 1906



אלה הנברים אנשי השם העומדים על הפקודים להקֹ של תלמוד תורה יע"א והמה בכתובים איש איש כפי מדרגתו
להבין אותה ולסעדה במשפט ובצדקה ואיש עצרנו יודיענה להשגיח על הלמודים ולהספיק למען
לא יחסר כל בה סבלו עול עבודת הקדש ה' יגדיל תורה ויאדיר ויתן להם כפעלם וכרוב מעלליהם ייטב להם ולבניהם לעולם הפזות בעולם
הזה והקרן קימת להם לעולם הבא אמ"ר

מעלת הגביר והפקיד	
כ׳ שמואל מאלאטרי	יצ"ו
כ׳ יעקב טאליאקוצו	יצ"ו
כ׳ מרדכי ב"ח מאלאטרי	יצ"ו
כ׳ אהרן מפורטו	יצ"ו
כ׳ אשר שלום	יצ"ו
כ׳ מרדכי ש׳ מההר	יצ"ו
כ׳ גרשון פיפירנו	יצ"ו
כ׳ מהללאל סיסא	יצ"ו
כ׳ ידידיה טאליאקוצו	יצ"ו
כ׳ דוד מההר	יצ"ו
כ׳ אפרים ב"ר בונדי	יצ"ו
כ׳ יהודה קאסטילנובו	יצ"ו
כ׳ משה ציטוני	יצ"ו
כ׳ דוד יוסף וולטירא	יצ"ו
כ׳ שמואל בס"ר מנשי	יצ"ו
כ׳ אהרן מאלאטרי	יצ"ו
כ׳ יעקב בש"ש מאלאטרי	יצ"ו
כ׳ שבתי יע"ב"י גינאצאנו	יצ"ו
כ׳ יוסף בר פונטיקורבו	יצ"ו
כ׳ משה בא מודיליאני	יצ"ו
כ׳ בנימן סולם	יצ"ו
כ׳ אליעזר מילירושי	יצ"ו
כ׳ מרדכי בס"ר הלוי	יצ"ו
כ׳ שמואל פונטיקורבו	יצ"ו
כ׳ מנחם מקאוי	יצ"ו
כ׳ יעקב בש"ש עזרא	יצ"ו
כ׳ אליעזר אשכנזי	יצ"ו
כ׳ יוסף בס"ר פונטיקורבו	יצ"ו
כ׳ ידידיה מנש	יצ"ו

כ׳ יהודה מאמאטי	יצ"ו
כ׳ יחזקאל פינצי	יצ"ו
כ׳ יוסף בר"מ מילאנו	יצ"ו
כ׳ שמעון טוסקאנו	יצ"ו
כ׳ אברהם עזרא	יצ"ו
כ׳ מנחם קאלו	יצ"ו
כ׳ משה שבתי מנשי	יצ"ו
כ׳ מרדכי רושילו	יצ"ו
כ׳ שלמה בונדי	יצ"ו

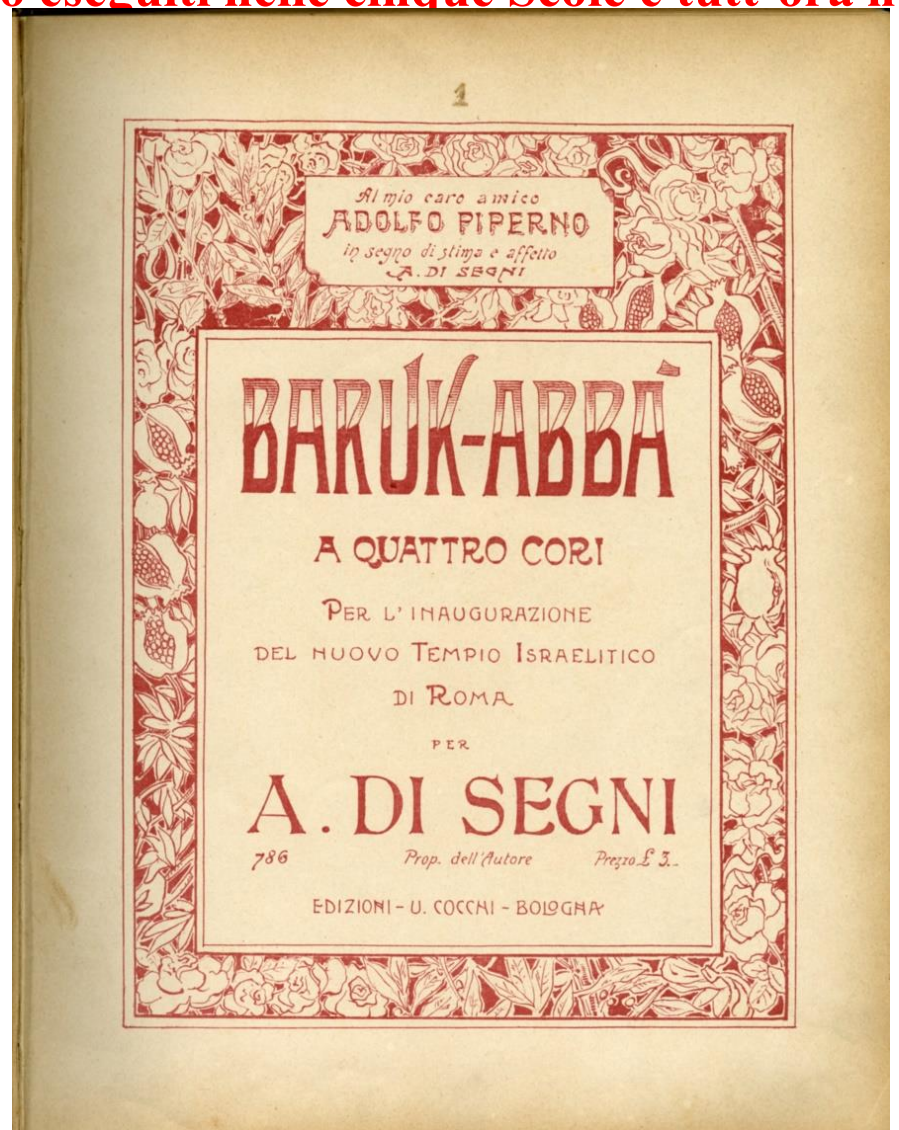
ואלו נתישבו בערים אחרות

כ׳ ישעיה א"י מקאסטרו	יצ"ו
כ׳ יהודה דור רוקאס	יצ"ו
כ׳ ישראל מ"אילי	יצ"ו
כ׳ שלמה עזיאל	יצ"ו
כ׳ סעדי במ"ר סקאצוקיו	יצ"ו
כ׳ דוד יוסף ב"י טאליאקוצו	יצ"ו
כ׳ יעקב ב"י טאליאקוצו	יצ"ו
כ׳ אלישע מההר	יצ"ו

נתחדש בחדש שלום ברכה טובה שנת ותנו כבוד לתורה לפנ

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Musicale, b. 4, fasc. 50, Baruk-Abbà («Benvenuto», spartito di uno dei canti che erano eseguiti nelle cinque Scole e tutt'ora nel Tempio Maggiore)



1

Al mio caro amico
ADOLFO PIPERNO
in segno di stima e affetto
A. DI SEGNI

BARUK-ABBÀ

A QUATTRO CORI

PER L'INAUGURAZIONE
DEL NUOVO TEMPIO ISRAELITICO
DI ROMA

PER

A. DI SEGNI

786 Prop. dell'Autore Prezzo L. 3.-

EDIZIONI - U. COCCHI - BOLOGNA

ASCER, Archivio Medievale e Moderno, Fondo *Università degli Ebrei di Roma*, Assonometria dell'edificio delle cinque Scole (Sinagoghe), 1886

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Fornari*, Vol. III, n. 173,

Edificio delle cinque Scole (Sinagoghe)

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

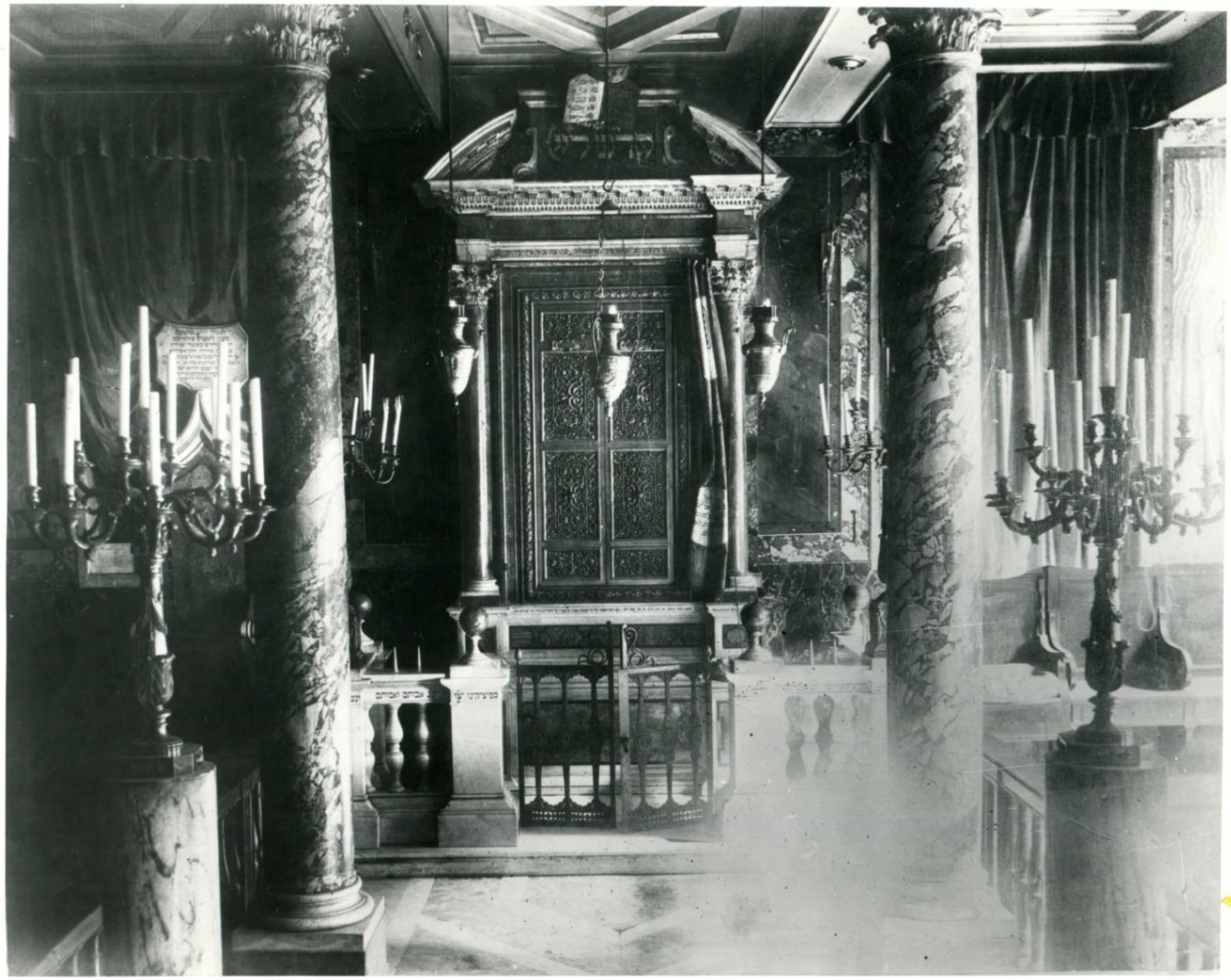
Edificio delle cinque Scole secondo le perizie del 1886, E. Paparatti, 1980

ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Fornari*, Vol. VIII, n. 490,

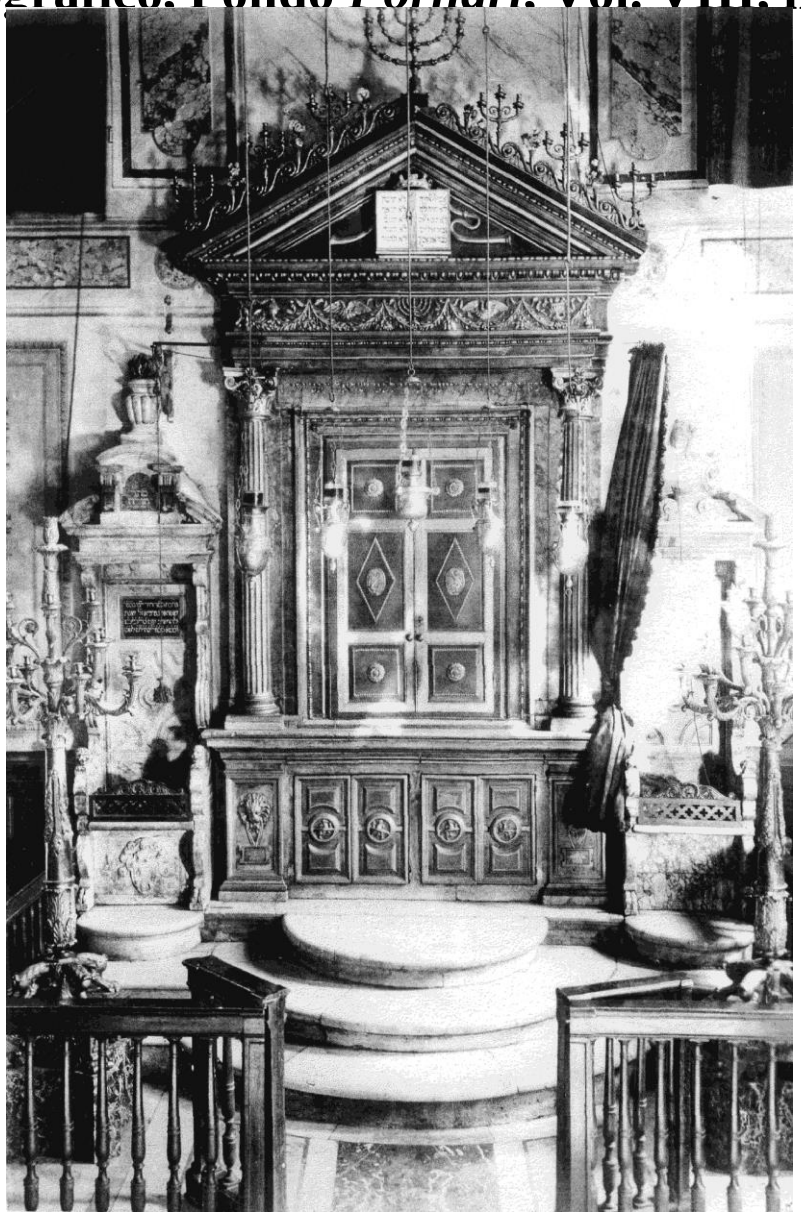
Scola (Sinagoga) Tempio (distrutta nel 1893 da un incendio)

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Fornari*, Vol. VIII, n. 506, Scola Castigliana



ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Fornari*, Vol. VIII, n. 501, Scola Catalana



Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Fornari*, Vol. VIII, n. 496, Scola Nuova

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Fornari*, Vol. VIII, n. 513, Scola Siciliana

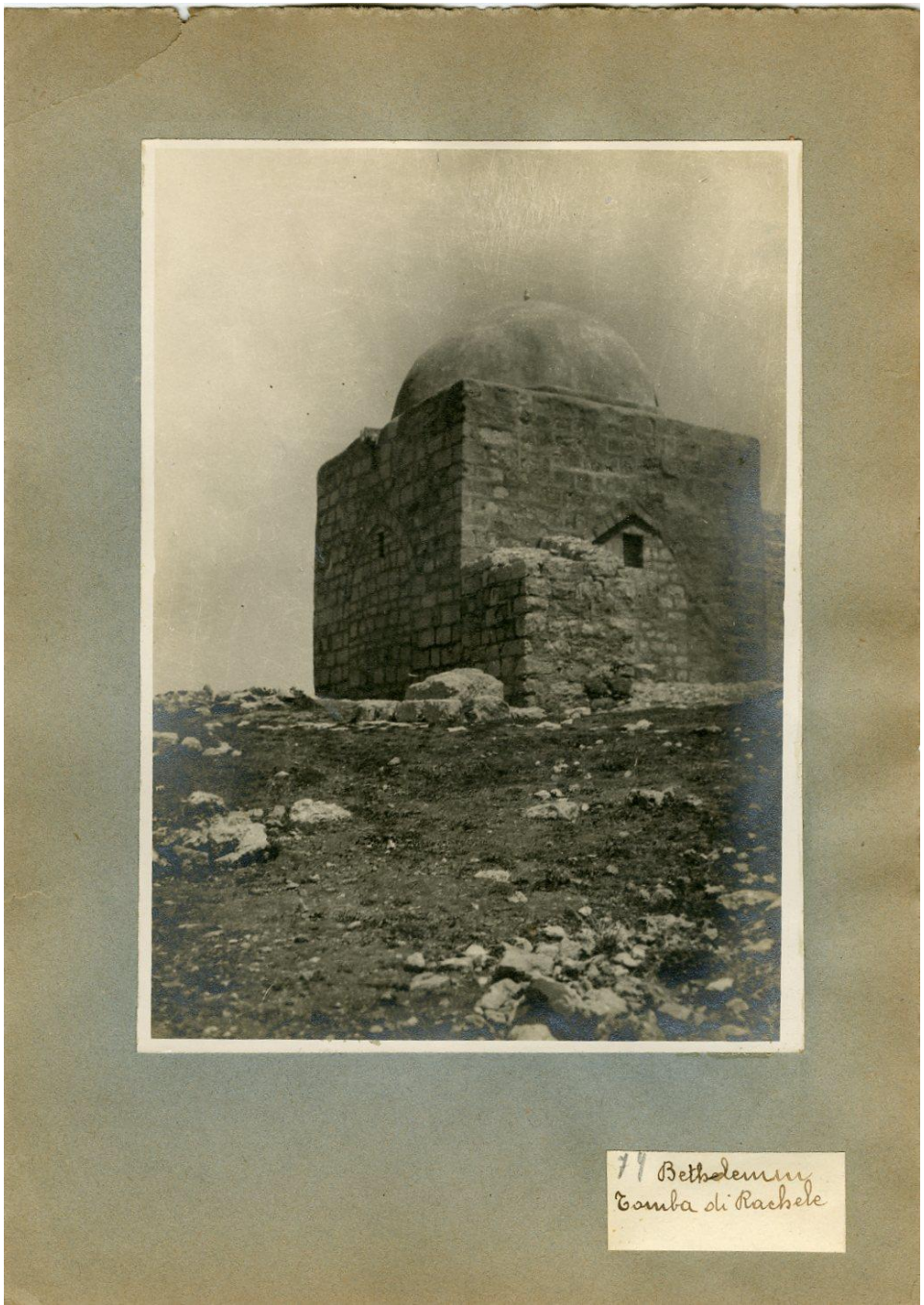
ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Eretz Israel*, Tiberiade

58
Tiberiade

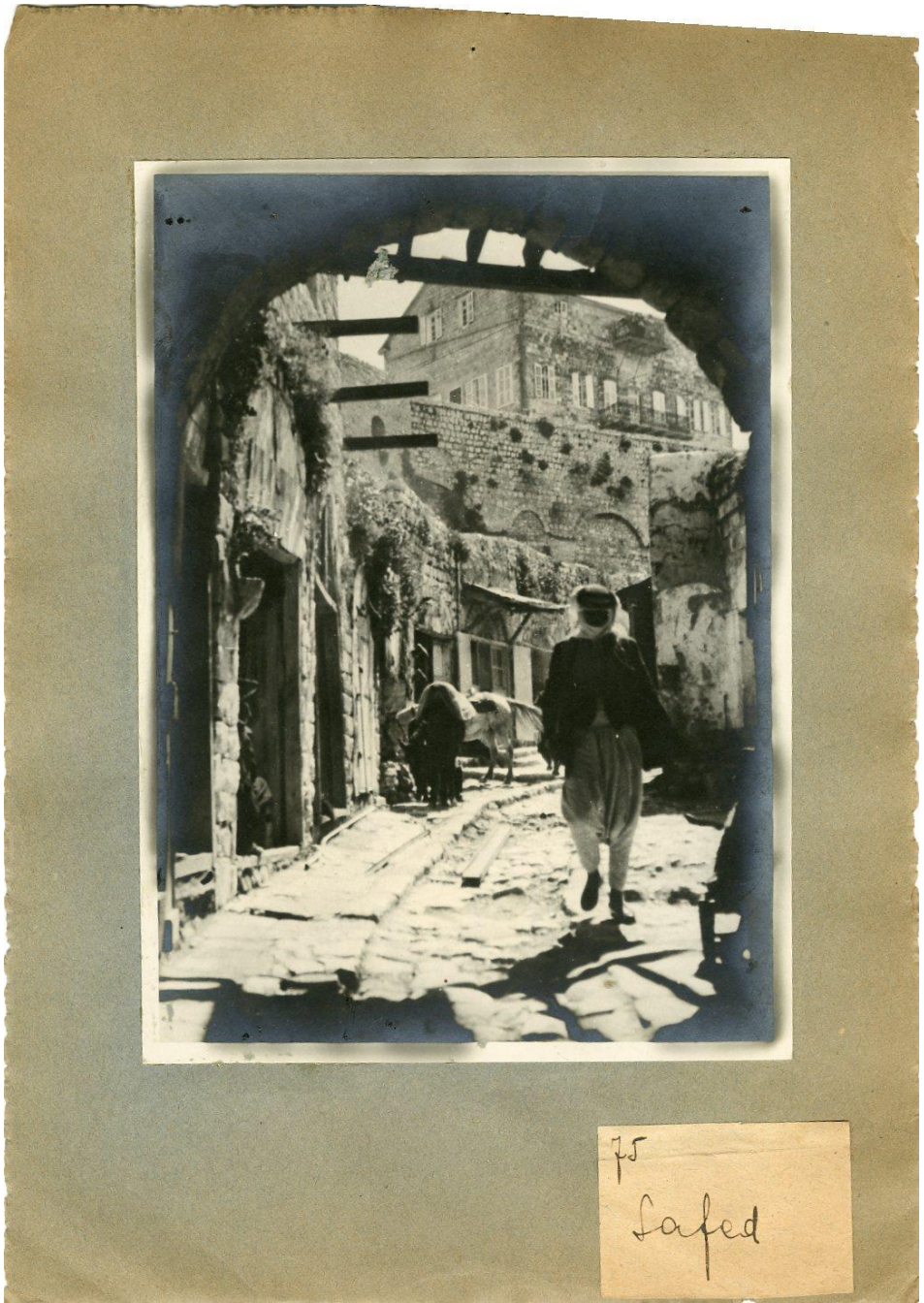
ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Eretz Israel*, Gerusalemme, Kotel («Muro del pianto»)

ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Eretz Israel*, Hebron

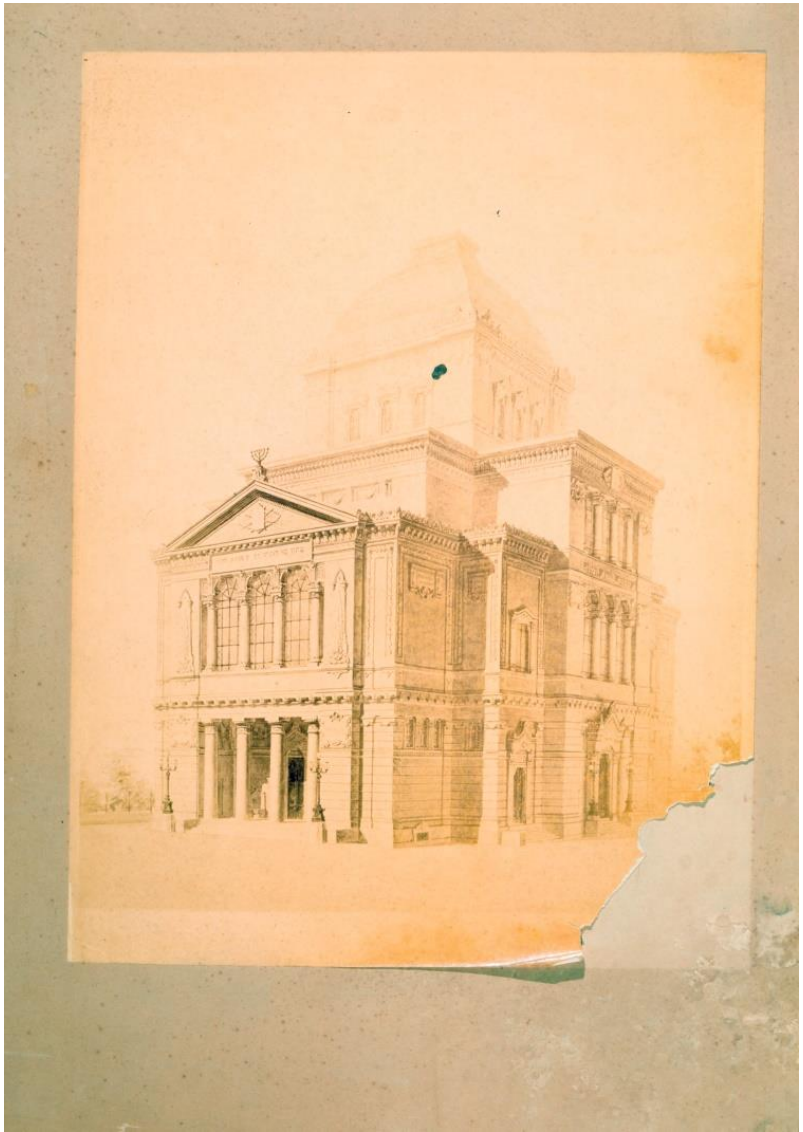
ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Eretz Israel*, Tomba di Rachele (Betlemme)



ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Eretz Israel*, Tsfat (Safed)



ASCER, Archivio Contemporaneo, Fondo *Comunità Israelitica di Roma*, progetto realizzato da Costa ed Armanni per la costruzione del Tempio Maggiore (1901-04)



ASCER, Archivio Fotografico, Fondo *Fornari*, Vol. VII, n. 406, La "Mattonella" (l'area dell'ex ghetto dopo la distruzione) e il Tempio Maggiore in costruzione (1902)

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

L’Oratorio Di Castro (costruito dagli architetti Costa e Armanni nel 1911)

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

La partecipazione ebraica al Risorgimento e poi alla Prima Guerra Mondiale, fu, in percentuale, alta ed entusiasta in quanto

non si trattò solo di avere una patria e poi di difenderla,

ma anche e soprattutto di avere finalmente gli stessi diritti degli altri cittadini,

quindi, «fare e difendere» l'Italia fu per gli ebrei qualcosa di estremamente importante, più che per tutti gli altri cittadini.

A tale riguardo si segnala la certificazione, datata 14 novembre 1940, conservata presso il Centro di Documentazione del Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara,

in cui si attesta che 3 antenati del richiedente Guido Levi figlio di Cesare,

Anselmo, Gennaro e Graziano Levi (figli di Alessandro ed Enrica Cavalieri) erano volontari nei moti risorgimentali dell'anno 1859 e quindi risultano iscritti nell'Albo d'Onore custodito presso il Regio Istituto del Risorgimento Italiano.

Da notare che il certificato è stato rilasciato in piena applicazione delle Leggi razziali che avevano di nuovo levato agli ebrei i diritti civili acquisiti con il Risorgimento e la fine dei ghetti

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

In ASCER, Archivio Contemporaneo, Fondo *Comunità Israelitica di Roma*, si trovano varie decorazioni ricevute da *Emanuele Pugliese* (1874-1967)

per le gesta compiute durante la Prima guerra mondiale (15/03/1924).

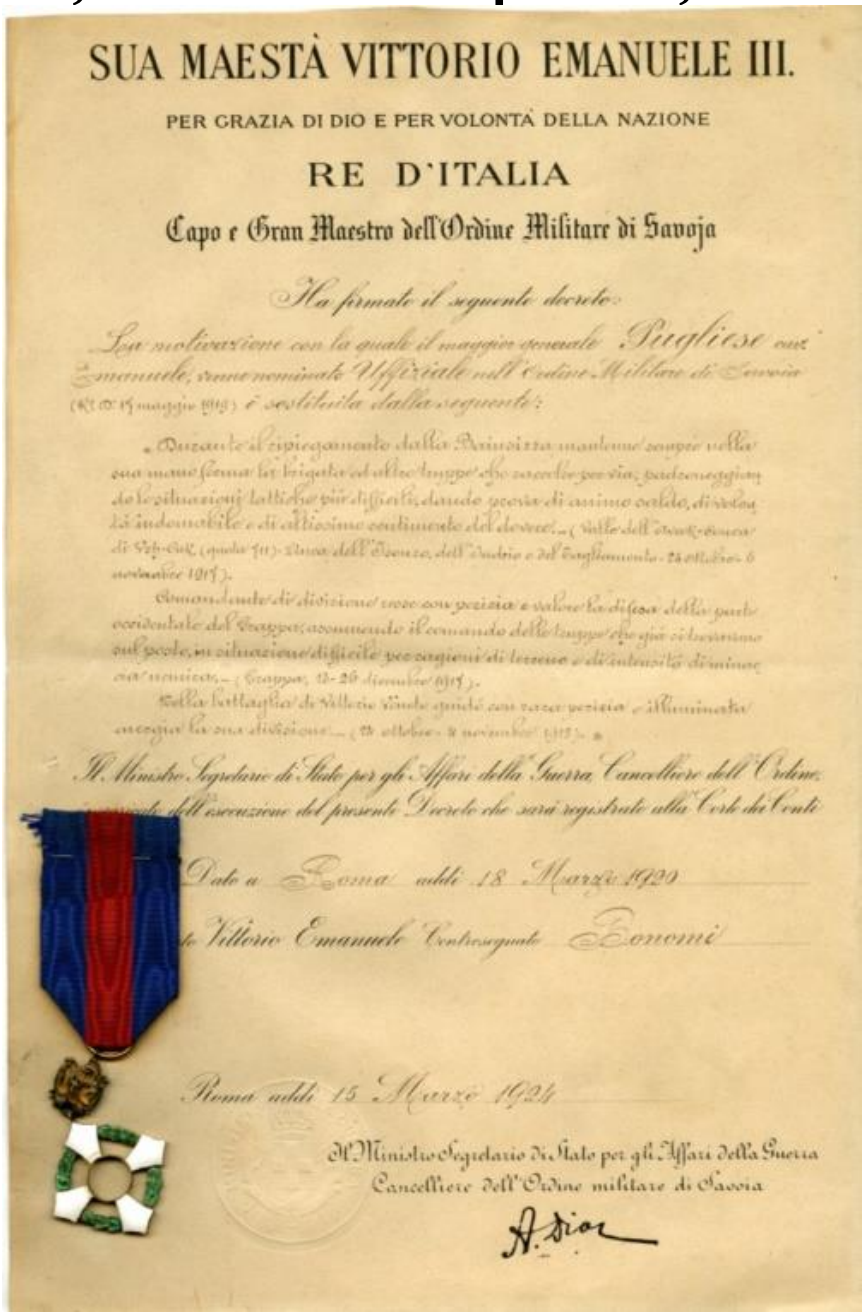
Egli fu Capitano durante la Guerra italo-turca (1911-1912), Generale durante la Prima guerra mondiale (dal 1917), comandò la 36/a Divisione Operativa durante l'occupazione italiana del Regno di Albania (1920)

e fu Generale di Corpo d'Armata dal 1934.

Malgrado tutto ciò, nel 1938, a causa delle leggi razziste, non fu più considerato cittadino italiano

e gli furono negati i diritti civili

Esempi di decorazioni conferite al Generale *Emanuele Pugliese* conservate in ASCER, Archivio Contemporaneo, Fondo *Pugliese*



SUA MAESTÀ VITTORIO EMANUELE III.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Capo e Gran Maestro dell'Ordine Militare di Savoja

Ha firmato il seguente decreto:

La motivazione con la quale il maggior generale Pugliese Emanuele, venne nominato Ufficiale nell'Ordine Militare di Savoia (R.D. 15 maggio 1919) è sostituita dalla seguente:

« Durante il ripiegamento dalla Primolana mantenne sempre nella sua mano ferma la brigata ed altre truppe che accolse per via, padroneggiando le situazioni tattiche più difficili, dando prova di animo calmo, di volontà indomabile e di altissimo sentimento del dovere. – (Valle dell'Astico - Monte di Sta-Caterina (quota 511) - Linea dell'Ossario, dell'Ambrio e del Coglimanetto - 25 ottobre - 6 novembre 1917).

Comandante di divisione resse con perizia e valore la difesa della parte occidentale del Grappa, assumendo il comando delle truppe che già si trovavano sul posto, in situazione difficile per ragioni di terreno e di intensità di minaccia nemica. – (Grappa, 12-26 dicembre 1917).

Nella battaglia di Vittorio Veneto guidò con rara perizia e illuminato intuito la sua divisione. – (24 ottobre - 3 novembre 1918). »

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra, Cancelliere dell'Ordine, incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti

Dato a Roma addì 18 Marzo 1920

Vittorio Emanuele Controsegnato Bonomi

Roma addì 15 Marzo 1924

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra
Cancelliere dell'Ordine militare di Savoia

A. Dior

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Capo dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana"

In considerazione di particolari benemerenze
sentita la Giunta dell'Ordine Al Merito della Repubblica Italiana;
su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;
emanato in data Roma, 2 giugno 1955

Ha conferito
la Grande Ufficiale
al Signor Emanuele Pugliese
Generale Corpo d'Armata ruolo d'onore

con facoltà di fregiarsi delle insegne stabilite per tale classe.
Il Cancelliere dell'Ordine Al Merito della Repubblica Italiana è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Cancelleria dell'Ordine medesimo.

Firmato Gronchi Controfirmato Scelba

Il Cancelliere dell'Ordine dichiara che in esecuzione delle Presidenziali disposizioni il Generale Emanuele Pugliese fu iscritto nell'Elenco dei Gr. Uff. Naz. al N. 738 Serie 1ª

Il Cancelliere dell'Ordine

E. L. Merzy

Il Direttore Capo Ufficio della Cancelleria

A. Vicecolamy

N° 175 A.

BREVETTO DI CONCESSIONE

DELLA

MEDAGLIA MILITARE AL MERITO DI LUNGO COMANDO

ISTITUITA CON REGIO DECRETO 13 MAGGIO 1935-XIII-N° 908

Il Ministro della Guerra

accertato che il generale di corpo d'armata a disposizione Pugliese Grand'Uff. Emanuele ha compiuto 30 anni di effettivo comando di reparto di truppa; lo autorizza a fregiarsi della medaglia militare d'oro al merito di lungo comando.

Dato a Roma il 6 marzo 1936 Anno XIV

IL MINISTRO

Istituto del Nastro Azzurro

fra combattenti decorati al Valor Militare

Visto il R.D. 7-10-1926 Visto il Regol.to per l'Emblema Araldico

L'Azurro Emanuele Pugliese

è autorizzato a fregiarsi a tutti gli effetti araldici del seguente Emblema: che è d'azzurro alla banda di Comm. dell'Ord. Mil. di Savoia una stella d'argento in basso il capo d'azzurro carico di tre corone reali d'oro la campagna d'azzurro timbrato di un elmo di ferro posto in maestà con svolazzi a forma di piuma d'oro d'argento e d'azzurro.

Diploma N. 1263 Data a Roma, li 29-11-1928 Anno 7°

il Segretario Generale Maurizio Barricelli

ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO SEGRETERIA GENERALE ROMA

il Primo Consigliere Amilcare Rossi

Opera Editrice d'Arte Bestetti & Tumminelli - Milano-Roma

ORIO EMANUELE III

AZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

tro dell'Ordine della Corona d'Italia

Ha firmato il seguente decreto:

In considerazione di particolari benemerenze;
Sentita la Giunta degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia;
Sulla proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato

Abbiamo nominato e nominiamo

Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, con facoltà di fregiarsi delle insegne stabilite per tale grado:

Emanuele Pugliese

Generale di Corpo d'Armata

Il Cancelliere dell'Ordine è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Cancelleria dell'Ordine medesimo

Dato a Roma, addì 23 aprile 1935-XIII-

Firmato: Vittorio Emanuele - Controsegnato: Mussolini - Visto: Revel

IL CANCELLIERE DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

in esecuzione delle suddette Regie Disposizioni dichiara che

il Generale Emanuele Pugliese

fu inscritto nell'Elenco dei Cavalieri di Gran Croce (Nazionali) al N. 503 (Serie 3ª)

Il Cancelliere dell'Ordine
Revel

Il Direttore Capo della Div. I.
Mussani

Numero d'Ordine 57155

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE

S. M. il Re con Suo Decreto in data del 12 febbraio 1925

Visto il Regio Viglietto 26 Marzo 1833;
Visto il Regio Decreto 25 Maggio 1915, n° 753;
Visto il Regio Decreto 1° Luglio 1915, n° 1072;
Visto il Decreto Luogotenenziale 10 Febbraio 1918, n° 264;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;
Ha sanzionato la concessione, fatta sul campo dalle supreme autorità mobilitate, di una Medaglia d'argento al valor militare, coll'annessovi sopraassoldo di Lire Duecentocinquanta annue al Tenente Colonnello 15° Reggimento fanteria

Pugliese Emanuele, da Vercelli (Novara)

Da [illegible] della medaglia d'argento [illegible] con decreto luogotenenziale 25 [illegible] 1917 e [illegible] con la seguente: "Investito durante un violento attacco nemico, da schieraggio scandaglia di granata che gli procurava ferite multiple al viso, continuava a rimanere al suo posto di comando, rifiutando di essere medicato. Avuto poi il compito di attaccare col suo battaglione una posizione nemica, si inoltrava alla testa dei primi reparti, nella zona maggiormente battuta incitando con la parola e con l'esempio i soldati a seguirlo. Ferito ancora al collo ed alla faccia si rifiutava a lasciare il comando che lasciava impossibilitato a tenerlo dal copioso sgorgamento di sangue e da nuova ferita d'arma da fuoco all'addome. Altipiano di Asiago, 9 giugno - 6 luglio 1916."

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 31 Marzo 1925

Registrato alla Corte dei Conti addì 26 febbraio 1925
Registro 293 Guerra Foglio 80
Il Ricevente

Il Ministro
Di Giorgio

SUA MAESTÀ VITTORIO EMANUELE III.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Capo e Gran Maestro dell'Ordine Militare di Savoja

Ha firmato il seguente decreto:

La motivazione con la quale il maggior generale Pugliese cav. Emanuele, venne nominato Ufficiale nell'Ordine Militare di Savoia (R.D. 17 maggio 1919) è sostituita dalla seguente:

« Durante il ripiegamento dalla Bainsizza mantenne sempre nella sua mano ferma la brigata ed altre truppe che raccolse per via, padroneggiando le situazioni tattiche più difficili, dando prova di animo saldo, di volontà indomabile e di altissimo sentimento del dovere. — (Valle dell'Isonzo - Conca di Tolmino - Cuk (quota 710) - Rinca dell'Idronzo, dell'Judrio e del Tagliamento - 24 ott. - 5 novembre 1917).

Comandante di divisione resse con perizia e valore la difesa della parte occidentale del Grappa, assumendo il comando delle truppe che già si trovavano sul posto, in situazione difficile per ragioni di terreno e di intensità di minaccia nemica. — (Grappa, 13 - 26 dicembre 1917).

Nella battaglia di Vittorio Veneto guidò con rara perizia e illuminata audacia la sua divisione. — (24 ottobre - 4 novembre 1918). »

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra, Cancelliere dell'Ordine, incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti

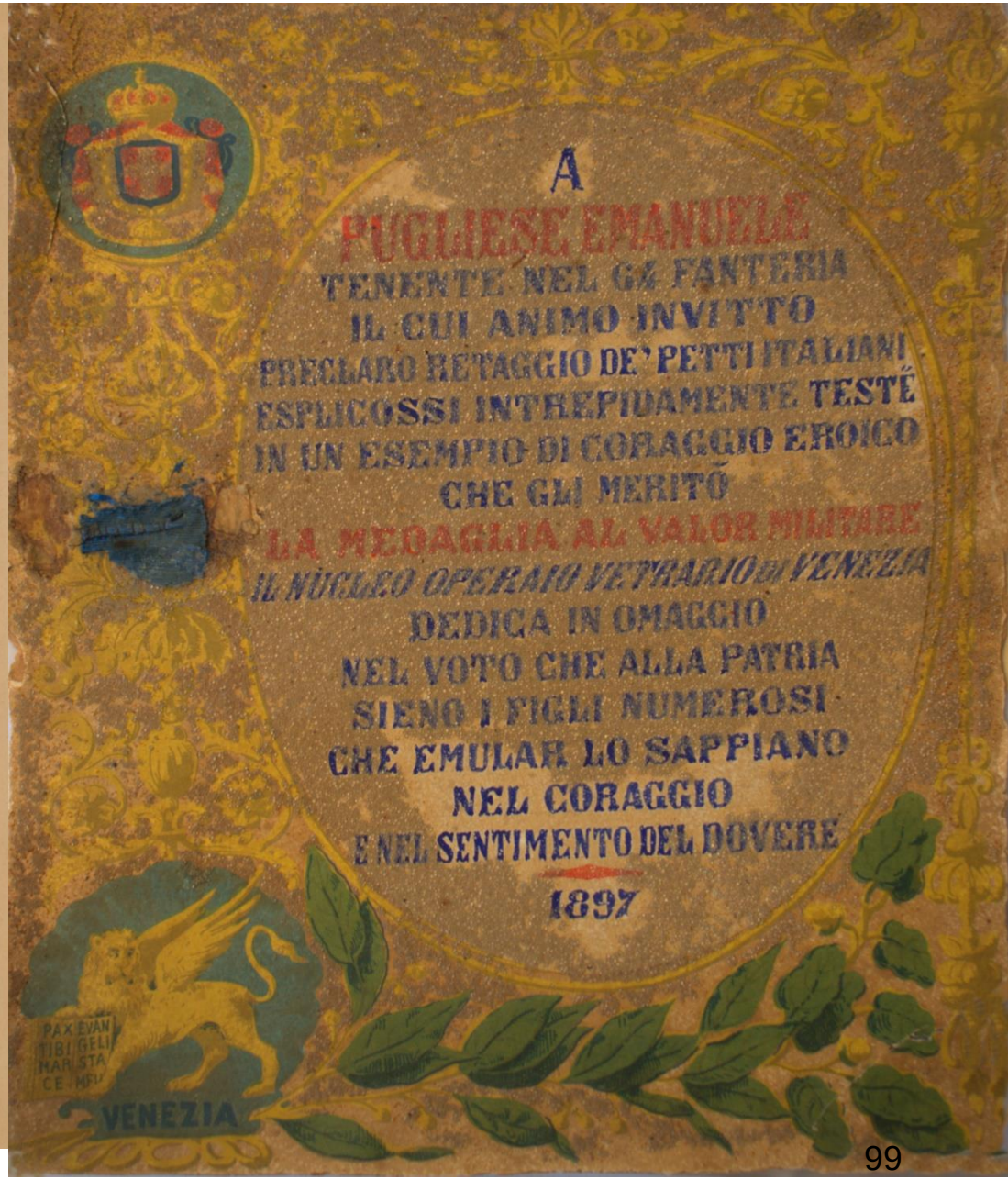
Dato a Roma addì 18 Marzo 1920

Vittorio Emanuele Controsegnato Bonomi

Roma addì 15 Marzo 1924

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra
Cancelliere dell'Ordine militare di Savoia

A. Sior



[redacted]NE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

MAURIZIANA

S. M. VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
GENERALE GRAN MASTRO DELL' ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

Ha firmato il seguente Decreto:

Vedute le Regie Magistrali Patenti 19 Luglio 1839 ed il Testo Unico delle norme e disposizioni riguardanti la Medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri approvato con Nostro Magistrale Decreto 21 Dicembre 1924;

Veduta la domanda presentata al Nostro Primo Segretario per il Gran Magistero Mauriziano pel tramite del Nostro Ministro della Guerra dal Generale di Corpo d'Armata Emanuele Pugliese;

Veduto il suo stato di servizio, vidimato dal Ministro stesso, dal quale risulta che il predetto Ufficiale ha compiuto il periodo di dieci lustri di meritevole servizio militare richiesto per poter conseguire la invocata Onorificenza;

Sulla proposta del Nostro Primo Segretario per il Gran Magistero Mauriziano

Abbiamo decretato e decretiamo

al Gr. Uff. Emanuele Pugliese

Generale di Corpo d'Armata Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro,

è conceduta la Medaglia Mauriziana *al merito militare di dieci lustri istituita con le Regie Magistrali Patenti 19 Luglio 1839.*

Il Nostro Primo Segretario per il Gran Magistero Mauriziano è incaricato della esecuzione del presente Decreto che sarà registrato al Controllo Generale dell'Ordine.

Dato a Roma il 10 Giugno 1935 - XIII

Firmato: Vittorio Emanuele - *Controfirmato* Revel

IL PRIMO SEGRETARIO DI S. M. PEL GRAN MAGISTERO DELL' ORDINE DEI S.S. MAURIZIO E LAZZARO

dichiara che in esecuzione delle Regie Disposizioni il predetto Decreto fu registrato al Controllo Generale dell'Ordine Mauriziano Vol. 24 Pag. 350-51, e ne rilascia la presente copia al Decorato.

Il Primo Segretario di S. M.
Revel

Il Direttore Capo della Divisione I.
Alluccini

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

Gli ebrei in Italia

Censimento del 22 agosto 1938

47.252 ebrei italiani

10.173 ebrei stranieri

Tra il 1938 e il 1939 4.000 abiurarono

Di questi, **a Roma nel 1937** il numero di conversioni al cattolicesimo fu di **23** individui e,

nel solo **1938, di 412**.

Complessivamente, nell'arco cronologico che va

dall'emanazione delle leggi razziali alla liberazione di Roma,

il numero fu di 897 individui

ASCER, Archivio Contemporaneo, Fondo *Comunità Israelitica di Roma*, Corriere della Sera, 11/11/1938, L'emanazione delle Leggi razziste

Anno 63 - N. 268 - Italia Impero Colonie cent. 30 | Milano — Venerdì, 11 Novembre 1938 — Anno XVII | EDIZIONE DEL POMERIGGIO

CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI — Italia Impero Colonie: Anno L. 75.— Sem. L. 38.— Trim. L. 20.— / Sei numeri settimanali L. 87.— » 44.— » 23.— — Estero: Anno L. 160.— Sem. L. 81.— Trim. L. 41.— / Col settimo numero L. 186.— » 94.— » 48.—

A Milano gli abbonamenti si ricevono in via S. Margherita 16 e in via Solferino 28. C. C. postale n. 3/511 - Telef. del Corriere: 65-941, 65-942, 65-043, 65-944, 86-786, 86-695

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere,
La Domenica del Corriere: Italia: An. L. 17 - Sem. L. 9 - Trim. L. 5 - Estero: » 37 - » 19 - » 10
Corriere dei Piccoli: Italia: An. L. 17 - Sem. L. 9 - Trim. L. 5 - Estero: » 30 - » 15 - » 8
La Lettura: Italia: An. L. 23 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6.50 - Estero: » 33 - » 17 - » 9
Il Romanzo Mensile: Italia: An. L. 18 - Sem. L. 9.50 Trim. L. 5 - Estero: » 28 - » 14.50 » 7.50
Gli abbonamenti cumulativi ai periodici devono avere la stessa scadenza dell'abbonamento al quotidiano.

INSERZIONI — Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Necrologie L. 15. Pubblicità Commerciale pagine di testo L. 15; 2ª pag. fronte Necrologie L. 12; ultima L. 10. Finanziaria L. 15. Echi di Cronaca, di Spettacoli e Cronaca Sportiva L. 40 la riga. Echi finanziari L. 50 la riga. Gite, viaggi L. 40 la riga. Matrimoni, Nascite e Onorificenze L. 50 la riga. Lauree, diplomi, ecc. L. 40 la riga. Pagam. anticipato. Tasse governo, in più. L'Amministr. del Corriere si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Il «Corriere» gestisce anche la pubblicità dei suoi periodici illustrati

Le leggi per la difesa della razza approvate dal Consiglio dei ministri

I matrimoni misti sono proibiti - La definizione di «ebreo», le discriminazioni e l'annotazione allo Stato Civile - L'esclusione dagli impieghi statali, parastatali e di interesse pubblico - Le norme concernenti le scuole elementari e medie e gli insegnanti

Roma 10 novembre.

Il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i ministri e con l'intervento del sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno. Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del Duce, ministro dell'Interno, uno schema di D. L. recante provvedimenti per la difesa della razza italiana.

Con tale provvedimento vengono tradotte in una legge organica le deliberazioni adottate dal Gran Consiglio del Fascismo nella adunanza del 6 ottobre 1938-XVI, in materia di matrimonio dei cittadini italiani con appartenenti a razze non ariane o con persone straniere e circa il trattamento giuridico degli appartenenti alla razza ebraica.

Ecco il testo del provvedimento approvato:

CAPO PRIMO

Provvedimenti relativi ai matrimoni

Art. 1. — Il matrimonio del cittadino italiano di razza ariana con persona appartenente ad altra razza è proibito. Il matrimonio celebrato in contrasto con tale divieto è nullo.

Art. 2. — Fermo il divieto di cui appartenesse a religione diversa da quella ebraica.

Art. 9. — *L'appartenenza alla razza ebraica deve essere denunziata e annotata nei registri dello Stato Civile e della popolazione. Tutti gli estratti dei predetti registri e i certificati relativi, che riguardano appartenenti alla razza ebraica, devono fare espressa menzione di tale annotazione. Ugualmente menzione deve farsi negli atti relativi a concessioni o autorizzazioni della pubblica autorità. I contravventori alle disposizioni del presente articolo sono puniti con l'ammenda fino a lire 2000.*

Art. 10. — *I cittadini italiani di razza ebraica non possono:*

a) *prestare servizio militare in pace e in guerra;*

b) *esercitare l'ufficio di tutore o curatore di minori o di incapaci non appartenenti alla razza ebraica;*

c) *essere proprietari o gestori, a qualsiasi titolo, di aziende dichiarate interessanti la difesa della Nazione, ai sensi e con le norme dell'art. 1 del R.D.L. 18 novembre 1929-VII n. 2488, e di aziende di qualunque natura che impieghino cento o più persone, né avere di dette aziende la direzione, né assumervi comunque l'ufficio di amministratore o di sindaco;*

d) *essere proprietari di terreni che, in complesso, abbiano un estimo superiore a lire 5000;*

e) *essere proprietari di fabbricati urbani che, in complesso, abbiano un imponibile superiore a lire 20 mila.*

Per i fabbricati per i quali non esista l'imponibile, esso sarà stabilito sulla base degli accertamenti eseguiti ai fini dell'applicazione dell'Imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare di cui al R.D.L. 5 ottobre 1936-XIV, n. 1743.

Con Decreto Reale, su proposta del ministro delle Finanze, di concerto con i ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia, delle Corporazioni e degli Scambi e Valute, saranno emanate le norme per l'attuazione delle disposizioni di cui alle lettere c), d), e).

I domestici degli ebrei

Il genitore di razza ebraica può essere privato dalla patria potestà sui figli che appartengano a religione diversa da quella ebraica, qualora risulti che egli impartisca ad essi un'educazione non corrispondente ai loro principi religiosi o ai fini nazionali.

Art. 11. — *Gli appartenenti alla razza ebraica non possono avere alle proprie dipendenze in qualità di domestici cittadini italiani di razza italiana. I trasgressori sono puniti con l'ammenda da lire 1000 a lire 5000.*

Gli enti e le aziende

Regno, della Libia e dei Possedimenti dell'Egeo entro il 12 marzo 1939-XVII.

Coloro che non avranno ottemperato a tale obbligo entro il termine suddetto saranno puniti con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a L. 5000 e saranno espulsi a norma dell'art. 150 del testo unico delle leggi di P. S. approvate con R. D. 18 giugno 1931-IX, n. 773.

Art. 24. — **La disposizione dell'art. 23 non si applica agli ebrei di nazionalità straniera i quali anteriormente al 1° ottobre 1938-XVI:**

a) abbiano compiuto il 65° anno di età;

b) abbiano contratto matrimonio con persona di cittadinanza italiana.

Ai fini dell'applicazione del precedente comma gli interessati dovranno far pervenire documentata istanza al Ministero degli Interni entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente Decreto.

Art. 25. — *Le questioni relative all'applicazione del presente Decreto saranno risolte caso per caso dal ministro dell'Interno, sentiti i ministri eventualmente interessati e previo parere di una Commissione da lui nominata. Il provvedimento non è soggetto ad alcun gravame, sia in via amministrativa sia in via giurisdizionale.*

Art. 26. — **Nulla è innovato per quanto riguarda il pubblico ser-**

sa della razza, siano preferiti per l'insegnamento nelle scuole elementari e medie per alunni di razza ebraica.

Ecco il testo del provvedimento approvato:

Art. 1. — *A qualsiasi ufficio od impiego nelle scuole o negli istituti di educazione di ogni ordine e grado, pubbliche e private, frequentate da alunni italiani non possono essere ammesse persone di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di concorsi anteriormente al presente decreto; né possono essere ammesse al conseguimento dell'abilitazione della libera docenza. Agli uffici suddetti sono equiparati quelli per la vigilanza delle scuole elementari.*

Art. 2. — *Delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere ed arti non possono far parte persone di razza ebraica.*

Art. 3. — *Alle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche o private, frequentate da alunni italiani, non possono essere iscritti alunni di razza ebraica. E' tuttavia consentita l'iscrizione degli alunni di razza ebraica che professino la religione cattolica nelle scuole elementari e medie dipendenti dalle autorità ecclesiastiche.*

Art. 4. — *Nelle scuole e negli istituti d'istruzione media frequentati da alunni italiani è vietata la adozione di libri di testo di autori di razza ebraica. Il divieto si estende anche ai libri che siano frutto della collaborazione di più autori.*

Nelle scuole di istruzione media, di cui al presente articolo, il personale potrà essere di razza ebraica e potranno essere adottati libri di testo di autori di razza ebraica.

Art. 7. — *Per le persone di razza ebraica la abilitazione a impartire l'insegnamento medio riguarda esclusivamente gli alunni di razza ebraica.*

Art. 8. — *Dalla data di entrata in vigore del presente Decreto il personale di razza ebraica appartenente ai ruoli per gli uffici e gli impieghi di cui al precedente articolo 1, è dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i titoli per l'eventuale trattamento di quiescenza ai sensi delle disposizioni generali per la difesa della razza.*

Al personale stesso per il periodo di sospensione, di cui all'articolo 3 del R. D. L. 5 settembre 1938-XVI, n. 1390, vengono integralmente corrisposti i normali emolumenti spettanti ai funzionari in servizio.

Dalla data di entrata in vigore del presente decreto i liberi do-

centi di razza ebraica decadono dalla abilitazione.

Art. 9. — *Per l'insegnamento nelle scuole elementari e medie per alunni di razza ebraica saranno preferiti gli insegnanti dispensati dal servizio a cui dal ministro dell'Interno siano state riconosciute le benemerenze individuali o familiari previste dalle disposizioni generali per la difesa della razza. Ai fini del presente articolo sono equiparati al personale insegnante i presidi e direttori delle scuole pubbliche e private e il personale di vigilanza nelle scuole elementari.*

Art. 10. — *In deroga al precedente articolo 3, possono essere ammessi, in via transitoria a proseguire gli studi, studenti di razza ebraica già iscritti nei passati anni accademici a Università o Istituti superiori. La stessa disposizione si applica agli studenti iscritti ai corsi superiori e di perfezionamento per i diplomati nei Regi Conservatori, alle Regie Accademie di Belle Arti e ai corsi della R. Accademia d'Arte drammatica in Roma, per accedere ai quali occorre un titolo di studio medio di secondo grado o un titolo equipollente.*

Il presente articolo si applica anche agli studenti stranieri in deroga alle disposizioni che vietano agli ebrei stranieri di fissare stabile dimora nel Regno.

Art. 11. — *Per l'Anno Accademico 1938-XVI - 39-XVII in deroga alle disposizioni generali per il trasferimento e delle nuove nomine dei professori universitari potrà essere protratta al 1° gennaio 1939-XVII.*

Le modificazioni agli statuti delle Università e degli Istituti di Istruzione superiore avranno vigore per l'anno accademico 1938-XVI-1939-XVII, anche se disposte con Regi decreti di data posteriore al 29 ottobre 1938-XVI.

Art. 12. — *I Regi decreti 5 settembre 1938-XVI, n. 1390 e 23 settembre 1938-XVI, n. 1630, sono abrogati. E' altresì abrogata la disposizione di cui all'articolo 3 del Regio decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1071.*

Il Consiglio dei ministri ha avuto termine alle ore 12.30.

Gli accordi italo-inglesi

Una speciale dichiarazione Ciano-Perth accom-

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Fotografico, *Album della Scuola Media Israelitica*, creata per gli ebrei dalla Comunità a seguito delle Leggi razziste (1938)

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Fotografico, *Album della Scuola Media Israelitica*, creata per gli ebrei dalla Comunità a seguito delle Leggi razziste (1938)

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Fotografico, *Album della Scuola Media Israelitica,* creata per gli ebrei dalla Comunità a seguito delle Leggi razziste (1938)

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Contemporaneo, Fondo *Comunità Israelitica di Roma*, b. 96, fasc. 3, Scuola elementare "F. Venezian" (a.s. 1939-40), classe I (femminile) ebraica creata a seguito delle Leggi razziste (1938)

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Contemporaneo, Fondo *Comunità Israelitica di Roma*, b. 96, fasc. 3, Scuola elementare "F. Venezian" (a.s. 1939-40), classe I (maschile) ebraica creata a seguito delle Leggi razziste (1938)

A proposito delle Leggi razziste…

(ricerca a cura di S. H. Antonucci, ancora in corso)

Cronologia: da dicembre 1936 (Mussolini non vuole collaboratori ebrei al Popolo d'Italia) a febbraio 1945

Numero di norme (leggi, decreti, provvedimenti legislativi, circolari, bandi, lettere, telegrammi): 186

Numero totale dei divieti individuati: 334

Primi divieti emanati: - Lavoro (giornalisti e militari)

- Vita quotidiana (censimento di studenti e professori ebrei)

- Stampa (i giornalisti non posso parlare di ebrei)

- Istruzione

- Ritualità

- Presenza pubblica

- Assistenza

Numero di divieti in ordine decrescente: - Lavoro (254)

- Vita quotidiana (44)

- Istruzione (14)

- Ritualità (8)

- Stampa e Presenza pubblica (5 ognuno)

- Assistenza (4)

Richieste degli ebrei di tornare in servizio dopo la caduta del Fascismo

- **26 luglio del 1943**, a poche ore dalla caduta di Mussolini e dalla fine del fascismo,

  l'ex-ufficiale **Gino Ascoli** di Roma chiedeva al capo del governo Maresciallo Pietro Badoglio

"a nome mio e di tutti gli ebrei italiani di religione ebraica di servire la Patria in armi".

- Analoga richiesta da Milano dal tenente **Giuseppe Samaia**.
- **Il 18 agosto 1943 ad entrambi veniva risposto che "…alla stregua delle leggi razziali tuttora in vigore manca la possibilità di dar luogo al vostro richiamo in servizio"**.
- Altre richieste formulate tra il **27 e il 29 luglio 1943**:

- Colonnello **Daniele Pescarolo** (4 medaglie d'argento) di Torino,
- Maggiore **Aldo Montefiori** da Torno (Como),
- Tenente **Giancarlo Lombroso Finzi** di Roma,
- Sottotenente **Piero (dei baroni) Montel** di Roma

- **Il 10 agosto1943 Gastone Giulio Pitigliani** di Genova
- **Il 26 agosto 1943 il ministro della Guerra Sorice rispondeva che si sarebbe potuto solo "se ed allorquando verrà fatta la revisione complessiva delle leggi a suo tempo emanate"**
- **Il 26 agosto 1943 fu concessa la reiscrizione degli ufficiali ebrei all'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (Archivio US-SME, M9-12).**

La vergogna del paese sopravviveva alla fine del fascismo

(da Luciano Tas, *Le leggi razziali e gli ebrei cacciati dall'esercito italiano*, Informazionecorretta.com, 04/12/2009)

Richieste degli ebrei di tornare in servizio dopo la caduta del Fascismo

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma, Archivio Contemporaneo, b. 111, fasc. 14, lettera anonima scritta alla Comunità Israelitica di Roma, 30/07/1943

«Chiediamo che, se non lo ha già fatto, la nostra Comunità si faccia subito promotrice di una domanda al Governo di S. E. Badoglio, affinché voglia concedere ai giovani Israeliti d'Italia, l'onore di servire la Patria in armi e in pericolo, come fecero sempre, nel passato… quale il sistema non importa, purché, nelle file degli eroici combattenti, vi siano anche i nostri!»

ROMA 30 LUGLIO 1943

SPETTABILE PRESIDENZA DELLA

COMUNITA' ISRAELITICA DI ROMA

Lungo Tevere Cenci

R O M A

Dio nostro, Grande e Onnipotente, Dio nostro Santo e Giusto, ci ha dato, in questi giorni, una grande soddisfazione.

Quel regime, che, tanto ingiustamente, ci opprimeva e ci perseguitava, con leggi e regolamenti e restrizioni, degni del più oscuro Medio Evo, è ignominiosamente caduto !

Un soffio sano e vivificatore, di libertà e di eguaglianza, aleggia nuovamente su tutti i cittadini della patria nostra adorata.

Mostriamocene degni anche noi, Israeliti Italiani !

Chiediamo che, se non lo ha già fatto, la nostra Comunità si faccia subito promotrice di una domanda al Governo di S. E. Badoglio, affinchè voglia concedere ai giovani Israeliti d'Italia, l'onore di servire la Patria in armi e in pericolo, come fecero sempre, nel passato. La lapide ai nostri eroici caduti, nella grande guerra, murata nel nostro Tempio, lo attesta.

Che i nostri giovani siano regolarmente arruolati, seguendo le sorti delle rispettive classi di leva o si accettino le domande di arruolamento volontario, quale il sistema non importa, purchè, nelle file degli eroici combattenti, vi siano anche i nostri !

Confidiamo che la nostra Comunità agirà senza indugio.

Con osservanza.

Un numeroso gruppo di Israeliti romani
sicuri di interpretare il sentimento di
tutti i correligionari d'Italia.

A proposito dell'abrogazione delle Leggi razziste…

Abrogazione delle Leggi razziste e risarcimento di coloro che le hanno subite:

105 testi legislativi

dal 12 luglio 1943: 1) 12 luglio 1943: *Proclama n. 7* dell'*Allied Military Government of Occupied Territory* sull'abrogazione di ogni legge discriminatoria nei confronti di qualsiasi persona o insieme di persone per ragioni razziali o religiose;

al 24 aprile 2003: Modifica all'art. 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96 ("Legge Terracini"), recante provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti

2) 29 settembre 1943: nell'"armistizio lungo" siglato da Badoglio a Malta, l' art. 31 impegnava l'Italia allo smantellamento della normazione antiebraica:

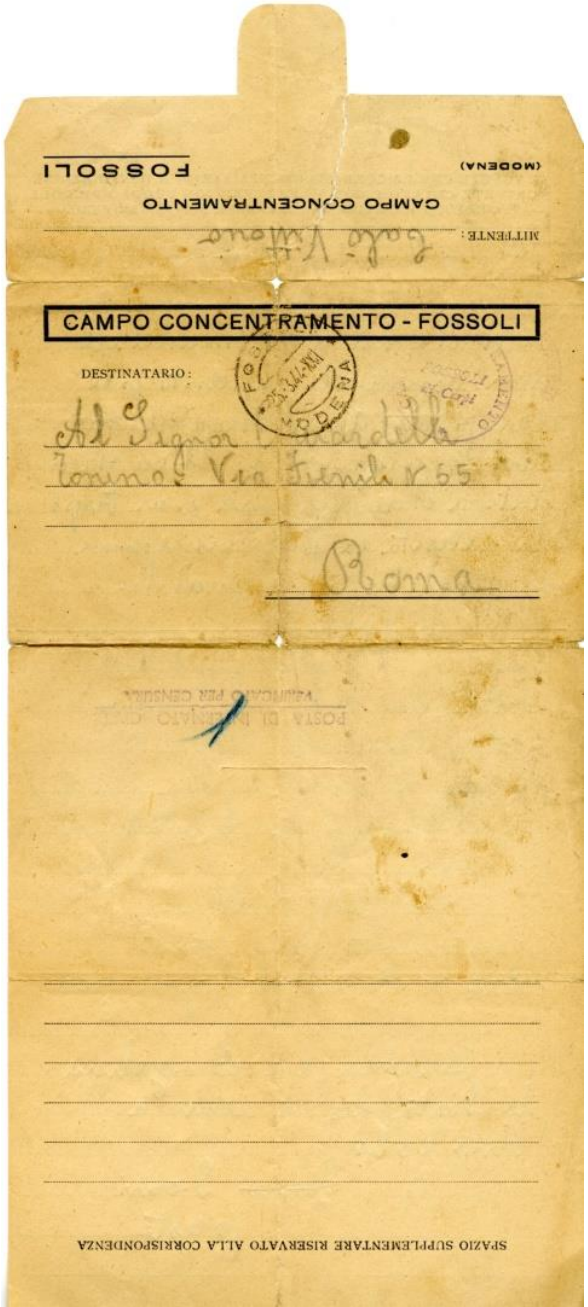
non si è fatto prima di 4 mesi (circa 5 dall'8 settembre 1943)

3) 6 gennaio 1944: R.D.L. n. 9: Riammissione in servizio degli appartenenti a Amministrazioni dello Stato, Enti locali e parastatali e controllati dallo Stato, Aziende che gestiscono servizi pubblici o d'interesse nazionale, già licenziati per motivi politici

4) 20 gennaio 1944: R.D.L. n. 25: Disposizioni per la reintegrazione nei diritti civili e politici dei cittadini italiani e stranieri già dichiarati di razza ebraica

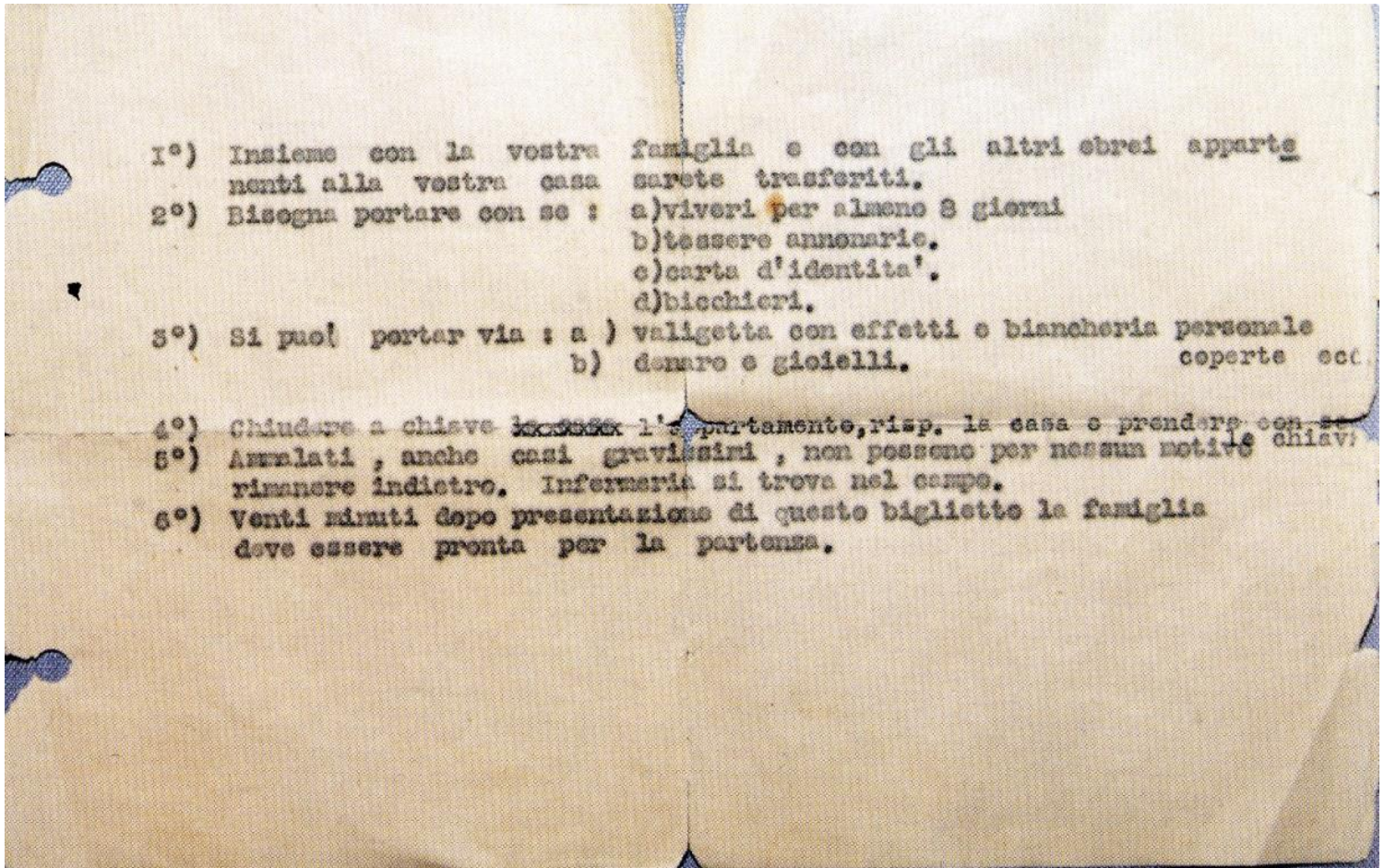
o considerati di razza ebraica

ASCER, Archivio Contemporaneo, Fondo *Comunità Israelitica di Roma*, b. 44, Lettera di Vittorio Calò inviata dal campo di concentramento di Fossoli, 25/03/1944



ASCER, Archivio Contemporaneo, Fondo *Comunità Israelitica di Roma*, b. 44,

Biglietto consegnato dai nazisti alle famiglie ebree romane il 16/10/1943 con le istruzioni per il "trasferimento"



1°) Insieme con la vostra famiglia e con gli altri ebrei appartenenti alla vostra casa sarete trasferiti.

2°) Bisogna portare con se : a)viveri per almeno 8 giorni
b)tessere annonarie.
c)carta d'identita'.
d)bicchieri.

3°) Si puo' portar via : a) valigetta con effetti e biancheria personale
b) denaro e gioielli. coperte ecc.

4°) Chiudere a chiave ~~xxxxxx~~ l'appartamento,risp. la casa e prendere con se le chiavi

5°) Ammalati , anche casi gravissimi , non possono per nessun motivo rimanere indietro. Infermeria si trova nel campo.

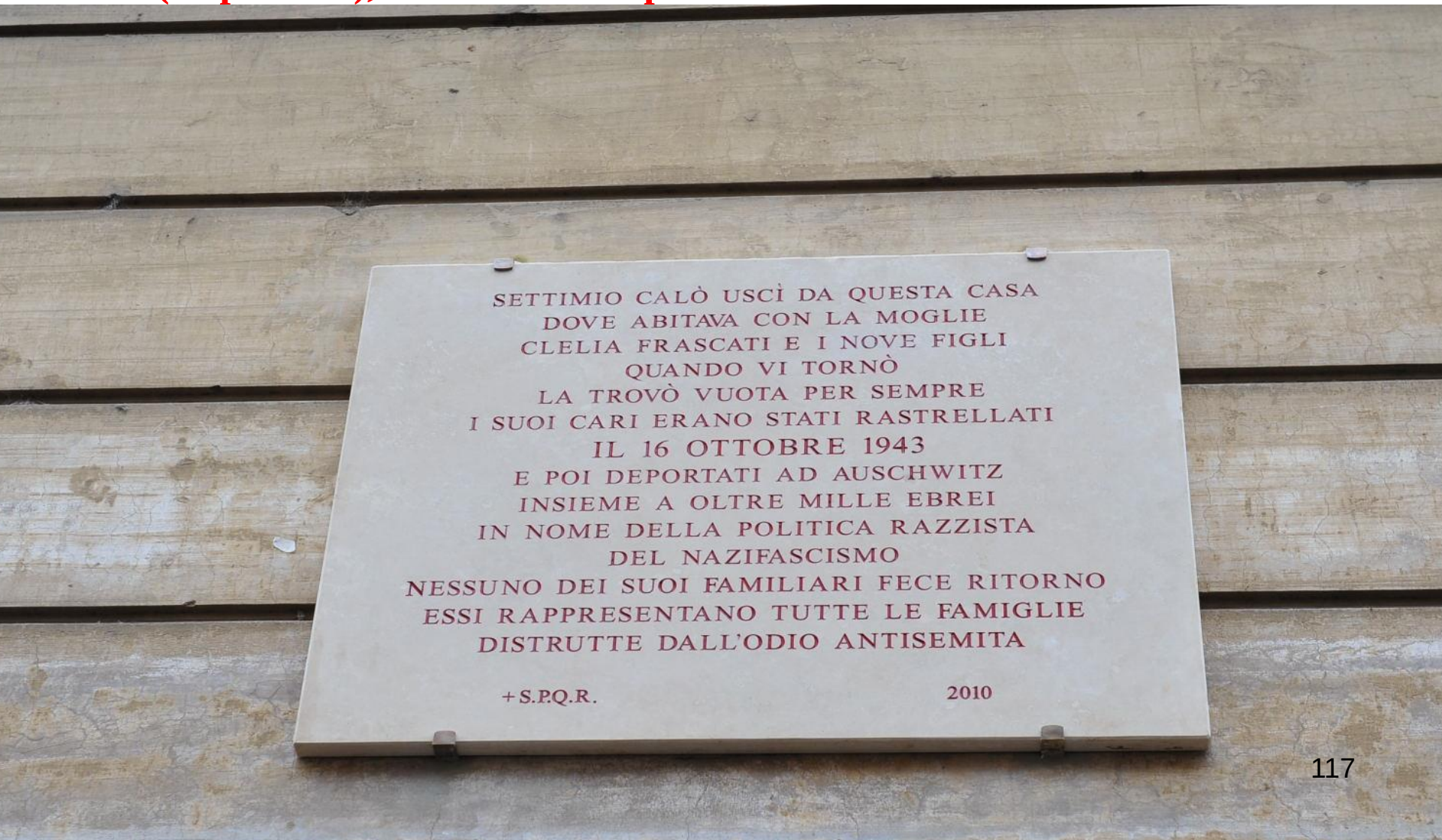
6°) Venti minuti dopo presentazione di questo biglietto la famiglia deve essere pronta per la partenza.

ASCER, Archivio Fotografico, Settimio Calò, Clelia Frascati ed i loro 9 figli (Angelo, Davide, Elena, Ester, Ines, Lello, Nella, Raimondo, Rosina): furono tutti deportati il 16/10/1943 e nessuno fece ritorno da Auschwitz

ASCER, Archivio Fotografico, una delle figlie di Settimio Calò che fu deportato il 16/10/1943 con i suoi 9 figli (Angelo, Davide, Elena Ester, Ines, Lello, Nella, Raimondo, Rosina)

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

Targa, in via Portico d'Ottavia, dedicata alla memoria della famiglia di Settimio Calò (11 persone), interamente deportata il 16/10/1943 e uccisa ad Auschwitz



Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Fotografico, La riapertura del Tempio Maggiore, 09/06/1944

Manifestazione all'Arco di Tito (celebrante la conquista della Terra di Israele da parte dell'Impero romano e simbolo della perdita dell'autonomia nazionale) in occasione della fondazione del moderno Stato di Israele, 14 maggio 1948. A sinistra, il Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Roma Rav David Prato

ASCER, Archivio Contemporaneo, Fondo *Comunità Israelitica di Roma*, La Stampa, 10/10/1982, Attentato di terroristi palestinesi al Tempio Maggiore

* Anno 116 - Numero 219 *

LA STAMPA

* Domenica 10 Ottobre 1982 *

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 65681 - Selezione passante telefono 65.68 (conoscendo il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65.68) Telex 221.121 - L. 500 (spedizione in abbonamento postale GR. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 7104): consegna decentrata alla posta anno L. 94.000; consegna centralizzata alla posta anno L. 40.000 - Estero anno L. 250.000 Copie arretrate L. 1000. Estero: Austria sc. 15; Belgio fb. 30; Danimarca kr. 7; Francia fr. 4; Germania D.M. 1,80; Grecia dr. 40; Inghilterra p. 45; Jugoslavia din. 35; Olanda fl. 2,25; Spagna pts. 75; Svezia skr. 4,50; Svizzera frs. 1,60; Svizzera Ticino frs. 1,50. - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 658.965; 20123 Milano, via G. Negri 8/10, tel. 85.96; Roma, via Quattro Fontane 16, tel. 47.55.904; Genova, via E.Vernazza 23, tel. 592.560; Bologna, via Indipendenza 24, tel. 228.826; Bolzano, via Portici 30/A, tel. 23.325; Padova, piazza De Gasperi 41, tel. 656.944; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, tel. 65.065 - Tariffe: modulo mm 42×45, per festivi, posizione o data di rigore tariffa indicata in parentesi. Occasionali L. 275.000 (330.000) per modulo; Commerciali L. 255.000 (306.000) - Istituzionali L. 292.000 (350.400); Ricerche personale, il venerdì, L. 260.000 (312.000) - Finanziari e legali L. 292.000 (350.400) - Necrologi L. 4000 per parola (Famiglia L. 3250) - Echi L. 7000 la linea - Economici vedi le rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 7

CONCILIO

Venti anni fa, Giovanni XXIII apriva il Vaticano II: una svolta storica per la Chiesa

di V. Ochetto, S. Quinzio e M. Tosatti

A PAGINA 9

PAJETTA

«Il dissenso nel pci c'è, ma guai a chi tenta di manovrarlo dall'esterno»

di Ezio Mauro

UN MORTO E 34 FERITI IN UN FEROCE ATTENTATO ANTISEMITA

Assalto alla sinagoga a Roma Bombe contro i bambini ebrei

Poco prima di mezzogiorno, appena conclusi i riti del sabato, un commando (5-6 uomini, probabilmente palestinesi) ha bersagliato i piccoli e i loro genitori con quattro bombe a mano e raffiche di mitra - Dilaniato dalle schegge un bimbo di due anni, morente il fratello di 4 anni - Gravi almeno altre otto persone - Cinque tremendi minuti di terrore - Gli assassini, sono fuggiti su un'auto e su una moto - Labili indizi per le indagini

La strage e l'ira

Bombe e raffiche di mitra contro gente che usciva da un tempio nel giorno di festa, la vita di un bambino, il sangue di tanti, e l'ira degli innocenti feriti che ricade su altri innocenti: un assalto sanguinario e cieco come questo alla Sinagoga di Roma non era accaduto in Italia neppure negli anni più bui, e nessun attentato antiebraico aveva mai mostrato tanta ferocia, ignoranza, razzismo.

Ferocia nell'uccidere. Ignoranza nel confondere Israele e gli ebrei, uno Stato e una etnia, una politica e una religione; un governo e un popolo. Razzismo nel colpire, al di là anche di ogni atroce logica di guerriglia, una comunità in preghiera: in un'esplosione di antisemitismo che è fuori della nostra cultura, che ripugna alla nostra coscienza e umanità.

In Italia non era mai successo: il dolore e lo sdegno sono così anche più profondi. Ma da tempo l'Europa è lacerata da

cia. Ogni volta, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha condannato gli attentati.

Ogni volta l'orrore e il sangue hanno provocato, nel momento dello strazio e dell'ira, nuovi conflitti. A Parigi s'è gridato «Mitterrand traditore» al presidente francese presente al funerale delle vittime dell'antisemitismo. A Roma s'è gridato contro il Papa, contro il presidente Pertini, contro i comunisti e i socialisti, contro Andreotti e Colombo, accusati d'aver avuto colloqui con Yasser Arafat.

Il dolore e lo sdegno cercano bersagli noti, accessibili, riconoscibili: è umano. Ma l'orrore, la condanna uniscono tutti gli italiani, ebrei e non ebrei: e i soli colpevoli sono i colpevoli del sangue alla Sinagoga di Roma, di quella che Primo Levi ha definito «un'azione di pura criminalità».

ROMA — Un «commando», quasi certamente composto da palestinesi, ha organizzato ieri mattina dinanzi alla sinagoga uno degli agguati più ripugnanti mai compiuti nel nostro Paese. Una cinquantina di bambini di religione ebraica, e i loro genitori, sono stati attesi all'uscita dalle celebrazioni del sabato, e bersagliati dalle esplosioni di quattro bombe a mano e delle raffiche di almeno due mitra. L'ultima vittima di questa folle spirale di vendette era biondo, parlava appena, e ieri mattina era vestito con una camicetta a righe e un panta-

loncino blu. Si chiamava Stefano Tachè. E' morto poco dopo le tredici, dilaniato dalle schegge, al reparto rianimazione dell'ospedale Fatebenefratelli. Aveva da poco compiuto due anni.

Suo fratello, Gadiel, quattro anni, è in fin di vita in un altro ospedale romano. Sua madre, Daniela Gay, è ricoverata in condizioni gravissime. In ospedale è anche il padre, Josef. Lui certamente sopravviverà: ma ieri, dinanzi al reparto in cui il figlio più piccolo era appena spirato, ha dimenticato le sue fratture per lanciarsi come un folle contro

Trenta proiettili

ROMA — Almeno quattro le bombe a mano lanciate dagli attentatori, almeno trenta bossoli dei proiettili trovati in via Catalana e via del Tempio. Le bombe, di tipo «Ananas», sarebbero le «F 1» di fabbricazione sovietica. I bossoli (di proiettili sparati a raffica) sono tutti di calibro 9, di un colore più rossiccio di quelli usati dalle truppe Nato, diversi — secondo quanto affermano gli esperti — sia da «nove lungo» che dal «nove corto». Il colore del rame e il calibro intermedio corrispondono ai proiettili impiegati in Medio Oriente per i mitra Kalashnikov, di fabbricazione sovietica.

Nessuna notizia invece sulla Volkswagen Golf segnalata da alcuni testimoni come auto degli attentatori.

una vetrata, spaccandola a pugni. Con quella dei Tachè, una famiglia che l'agguato di ieri ha distrutto, molte altre attendono dai referti medici una speranza qualunque. I feriti, disseminati in tre ospedali, sono 34: fra di essi, otto almeno sono gravi.

Per cinque, terribili minuti dinanzi al Tempio israelita la gente ieri mattina ha urlato, si è gettata per terra, si è calpestata. Pochi minuti prima di mezzogiorno, in una mattinata di sole, il rabbino Elio Toaff aveva appena finito di celebrare, col rito del sabato, anche l'ingresso di alcune decine di tredicenni nella comunità religiosa. Era la cerimonia del «Miganin Batmizwa»: un po' quella che per i cattolici è la cresima. Nella sinagoga, dunque, più di cinquanta bambini: poi padri, madri, parenti. Tutta gente che nelle ultime settimane, soprattutto dopo i massacri di Beirut, si era abituata in qualche modo a convivere con la paura. Fino all'altra sera, dinanzi alla sinagoga stazionava di continuo un «blindato» della polizia con a bordo dieci agenti. Ma la tensione (almeno, secondo i responsabili dell'ordine pubblico a Roma) da qual-

lasciando sul selciato le linguette di sicurezza. Subito dopo, altri due hanno cominciato a sparare con i mitra.

Molti colpi hanno attraversato il cortile, forando vetri e lamiere di auto parcheggiate a cinquanta metri di distanza. Altri hanno ridotto in brandelli le vetture parcheggiate dinanzi all'uscita di via Catalana. Tutti i feriti — è riuscita a comunicare, a tarda sera, la polizia — sono stati raggiunti da schegge: segno che gli attentatori hanno usato i mitra soprattutto per coprirsi la fuga. Due certamente sono scappati — forse a bordo di una moto — verso il Lungotevere Cenci, che è a poche decine di metri dalla sinagoga. Gli altri sono fuggiti lungo via Catalana, allontanandosi a bordo di un'auto (forse una «Golf» amaranto targata Salerno). Pochi minuti dopo la sparatoria i carabinieri hanno bloccato sul Lungotevere, nei pressi del carcere di Regina Coeli, una «131» bianca con due stranieri a bordo. Ma si trattava di due greci, che con l'agguato non avevano nulla a che fare.

Pochi minuti, e la notizia dell'agguato ha cominciato a spargersi. I primi agenti cercavano di bloccare ogni via d'accesso alla sinagoga, per non intralciare il lavoro dei barellieri ed evitare che qualcuno calpestasse le tracce seminate dagli attentatori. Decine di bossoli e, in via Catalana, anche le linguette di sicurezza delle quattro bombe a mano. Feriti uscivano dalla sinagoga, dai portoni nei quali avevano cercato di rifugiarsi. Molti sono stati trasportati all'ospedale Fatebenefratelli, sull'Isola Tiberina, separato dal tempio solo dal Lungotevere e da un breve ponte. Fra i più gravi sono apparsi subito i due piccoli Tachè: Stefano è morto subito, nonostante i sanitari avessero tentato un intervento. Il fratellino, Gadiel, dopo qualche ora è stato condotto in elicottero all'ospedale San Camillo, dove è stato operato a sua volta. Una scheggia gli ha strappato l'occhio destro.

Giuseppe Zaccaria

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Roma. Un bimbo ferito dalle pallottole e dalle bombe dei terroristi è soccorso e confortato da una ragazza vigile urbano

Alle prime notizie tutto il ghetto è sceso in strada

ASCER, Archivio Fotografico, Il Presidente Sandro Pertini accompagnato dal Rabbino Capo Elio Toaff al Tempio Maggiore dopo l'attentato dei terroristi palestinesi in cui fu ucciso il bambino di 2 anni, Stefano Gaj Tachè, e furono feriti 42 ebrei (09/10/1982)

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Fotografico,

Visita di papa Giovanni Paolo II al Tempio Maggiore, 13/04/1986

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

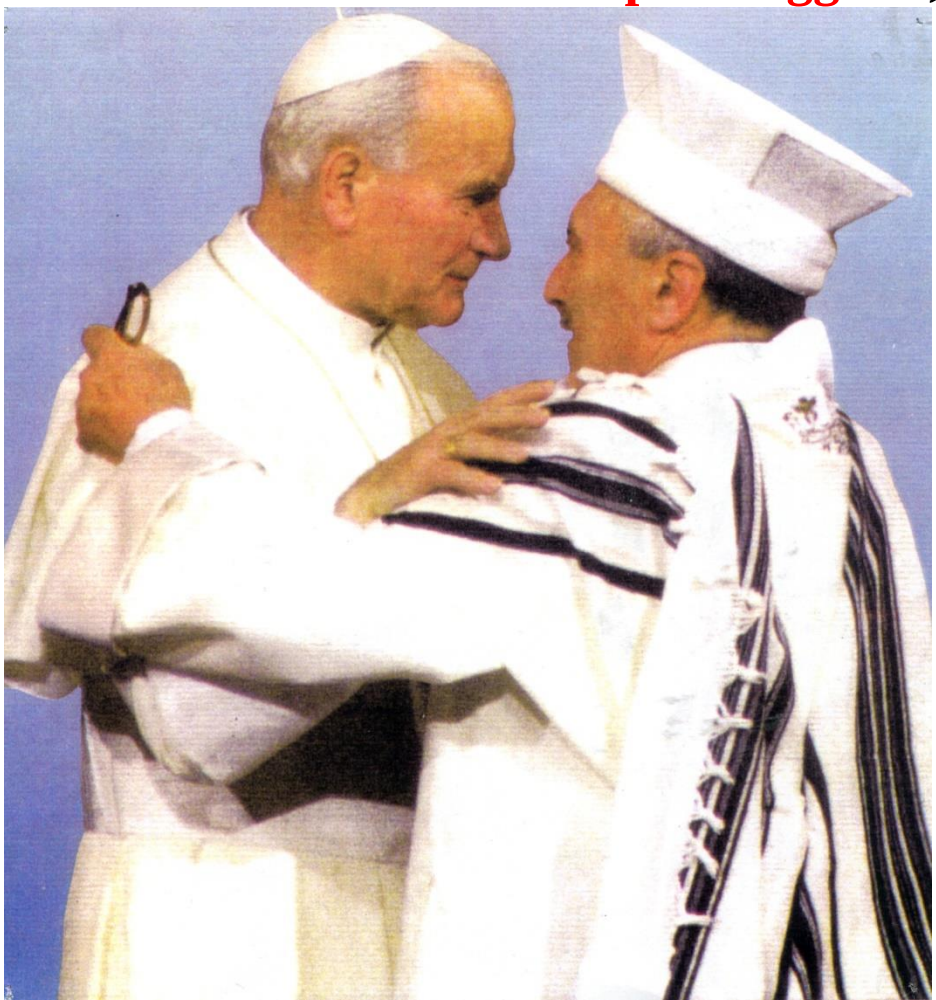
ASCER, Archivio Fotografico,

Visita di papa Giovanni Paolo II al Tempio Maggiore, 13/04/1986

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Fotografico,

Visita di papa Giovanni Paolo II al Tempio Maggiore, 13/04/1986



ASCER, Archivio Medievale e Moderno, Fondo *Università degli Ebrei di Roma*, Apparati effimeri (XVIII sec.), esposti in occasione della visita di papa Benedetto XVI al Tempio Maggiore (17/01/2010)

ASCER, Archivio Medievale e Moderno, Fondo *Università degli Ebrei di Roma*, Apparati effimeri (XVIII sec.), esposti in occasione della visita di papa Benedetto XVI al Tempio Maggiore (17/01/2010)

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

Visita di papa Francesco I al Tempio Maggiore (17/01/2016)

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

ASCER, Archivio Fotografico, Visita di papa Francesco I al Tempio Maggiore (17/01/2016)

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

Visita di papa Francesco I al Tempio Maggiore (17/01/2016)

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma (ASCER) «Giancarlo Spizzichino»

Indirizzo: Largo Stefano Gaj Tachè (Sinagoga), 00186 Roma
Tel. 0668400663, fax 0668400664
Email: archivio.storico@romaebraica.it
sito: http://www.romaebraica.it/archivio-storico-ascer/

Orario: lun-gio 8,30-18,00; ven e dom 8,30-12,30;
Chiusure annuali programmate:
sabato, feste nazionali e festività ebraiche
(cfr. Gazzetta Ufficiale),
Orario estivo (giugno-agosto): lun-gio 8,30-17;
ven, sab, dom: chiuso